



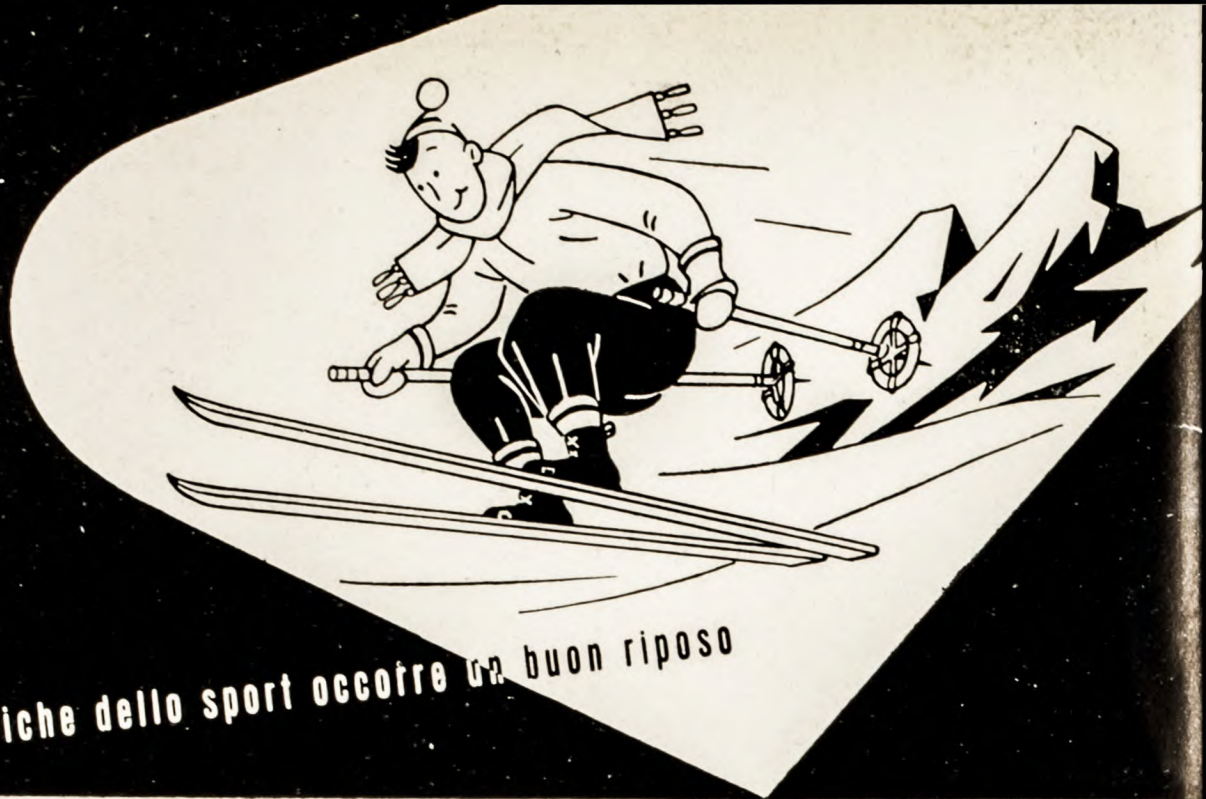
VOL. LXVIII - N. 11-12
TORINO 1949



Spedizione in Abbonamento Postale
IV Gruppo

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



dopo le fatiche dello sport occorre un buon riposo

ma per un buon riposo occorre la THERMOCOPERTA.

la THERMOCOPERTA

la THERMOTRAPUNTA

la SUPERTHERMICA

le calde e leggerissime coperte che Rossi offre per la gioia dei vostri sonni

In virtù di speciali intercapedini d'aria appositamente tessute, esse conservano il calore del corpo irradiandolo deliziosamente durante il sonno (BREVETTI "THERMOTEX")

UNA THERMOCOPERTA RENDE
COME DUE COPERTE NORMALI

Il rendimento termico è controllato da speciali apparecchi brevettati

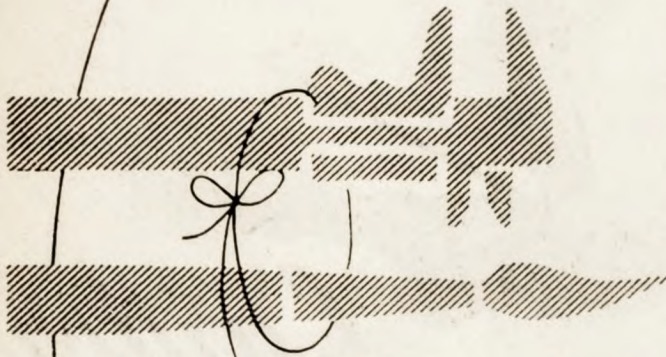


THERMOCOPERTA

L A N I F I C I O R O S S I

SEDE: MILANO - VIA PONTACCIO 10 - TELEFONI: 82.443 - 15.25.57

tecnica ed arte
hanno creato
la nuova **BIRO**



lire 900

Biroette

BIRO

MARCHIO DEP. ITAL. N. 74855

AGENZIA BIRO MILANO



*"l'ardor
che ci accompagna.."*

Gli alpinisti più noti, i corridori ciclisti più celebri, gli sportivi in genere trovano nel "CREMIFRUTTO" un valido aiuto per mantenere intatte le proprie energie. Il "CREMIFRUTTO", alimento fortemente energetico, garantito (all'analisi) di crema di frutta fresca e puro zucchero, racchiude in piccolo volume le peculiari proprietà della supernutrizione. Il "CREMIFRUTTO" è l'alimento dinamògeno per eccellenza

Cremaifrutto





Sportivi!

Sole, vento e freddo nascondono più pericoli dei vostri stessi ardimenti!
Contro tali pericoli, usate la "Crema Vasenol," per la protezione e la cura della pelle.

Crema **Vasenol**

•• VASENOL S. A. - MILANO ••



NESCAFÉ



Per un caffè lampo!



Ovunque e sempre un conforto a portata di mano, senza sorprese, nè difficoltà.

Nescafé è un prodotto modernissimo: semplice, rapido, fragrante, tonico. In un attimo e senza apparecchi si prepara il caffè desiderato: leggero, normale, forte, fortissimo.

Gusto Italiano

**UN PO' DI NESCAFÉ... DELL'ACQUA BEN CALDA
... ED È PRONTO UN DELIZIOSO CAFFÈ!**

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

Redattore: ADOLFO BALLIANO

Comitato di Redazione: *Presidente:* Avv. Cesare Negri — *Membri:* Ing. Giovanni Bertoglio - Avv. Renato Chabod - Dott. Massimo Mila - Avv. Michele Rivero — Torino, Via Barbaroux, 1

Comitato delle Pubblicazioni: Milano, Via Silvio Pellico, 6

Abbonamenti annuali Italia L. 250, Estero L. 500; Numero separato non soci Italia L. 50, Soci L. 25; Estero L. 100.

SOMMARIO. — *Alfredo Corti:* Fra il Disgrazia e il Bernina. — *Ettore Santi:* I responsabili dell'odierno sciare. — *Nuovi rifugi.* — *Libri e riviste.* — *Errata Corrige.* — *Atti e comunicati della Sede Centrale.* — *Consorzio Naz. Guide e Portatori.* — *Avviso alle Sezioni.* — *Cronaca delle Sezioni.* — *Comunicato.* — In copertina: *Les Aiguilles de Warens de Sallanches* (Foto Don Solero).

FRA IL DISGRAZIA E IL BERNINA

« Scopo della ginnastica è di farci vivere nella natura, dello sport di farci toccar la meta qualche secondo prima dei nostri competitori ».

FRIDTJOF NANSEN.

L'Istituto Geografico Militare ha rifatti i rilievi di tanta parte delle Alpi con il metodo della stereofotogrammetria: la precisione dei risultati sul terreno è stata completata dalla finezza del disegno, così che ne sono risultate tavolette alla scala 1:25.000, che, per quanto monocromatiche nella stampa, sono di rara bellezza ed evidenza: qualche minuto perfezionamento potrà essere apporato alla toponomastica. Le tavolette sono ora in libera vendita al pubblico, e le due « Monte Disgrazia » e « Pizzo Bernina » con quella finitima « Pizzo Badile » giudicabili assai vicine alla perfezione, rappresentano uno dei territori a forme più prestanti ed alpinisticamente più interessanti di tutta la Catena Alpina.

A solo scopo di conoscenza alpinistica di tal territorio si è creduto opportuno di mettere assieme le schematiche note che seguono.

IL PIOVENTE SETTENTRIONALE DEL MONTE DELLA DISGRAZIA. - « It is a glorious peak » ha scritto fin dal 1863 E. S. Kennedy dopo il primo contatto; « The northern face of the Monte della Disgrazia as seen from the Bernina group, or from the southern slopes of the Muretto Pass, is perhaps the most striking object in the Alps with which I am acquainted, always excepting the Matterhorn » ha più ampiamente soggiunto F. T. Pratt Barlow nel 1878; e E. Hulton pochi anni dopo (1884) confermava « a most superb object it is as seen from the Passo Sella ». Il Kennedy, con Leslie Stephen, guidati dal Melchior Anderegg, dopo un primo tentativo sul versante settentrionale, aveva fatta la prima ascensione del Monte dalla Val Masino (24 agosto 1862), e scriveva poi il brillante primo articolo del primo volume dell'*Alpine Journal*; Pratt Barlow e S. F. Still, il 29 agosto 1874, con Jacob

Anderegg e P. Taugwald, erano saliti per lo spigolo settentrionale della Punta Orientale e quindi per la cresta sommitale alla Punta maggiore; il 14 agosto 1882 la cordata senza guide, una delle prime e più valorose, dei fratelli Ch. e L. Pilkington e E. Hulton, aveva raggiunta direttamente la vetta più alta per il suo versante di N. E.

Ai giudizi di quei primi maggiori esploratori si può aggiungere ancora quello di un ammiratore, pur di tempi lontani, di Henry Cordier, che scriveva: « La vue saisissante qu'offre le Monte della Disgrazia (du sommet du Piz Bernina) se dressant solitaire à quelques lieues seulement, du sein de ses gigantesques et éclatants glaciers, avec ses pointes aigues, ses sommets audacieux, ses arêtes dentelées: est-ce sa solitude, est-ce l'harmonie si rigoureuse de ses formes, jamais aucune montagne m'a paru si pleinement belle et grandiose! ». Più vicino a noi, Marcel Kurz esclamava: « ... le Disgrazia trônant comme un autel sacré dans le ciel... montagne sublime, unique en son genre... ». E' il versante di Malenco (settentrionale) che ha ispirato queste esaltazioni (1).

L'itinerario del 1882, dall'alto circo occidentale della Vedretta di Ventina, si è svolto nei pressi della cresta NE, della quale fu toccato un sol brevissimo tratto: cresta che divide tutto il versante settentrionale del Monte nei due bacini di Ventina e di Sissone: per tutte le rocce in vicinanza immediata alla detta cresta, sempre dall'alta Vedretta di Ventina, saliva nel 1900 C. Gneccchi con E. Schenatti: e quest'ultimo itinerario è venuto recentemente quasi « à la mode », anche se magari sempre annunciato per la così detta « corda molla » della cresta NE: questa percorsa quasi per intero nel 1914 da B. De Ferrari con I. Dell'Andrino, del tutto rifinita nel 1928 da Alfredo e Plinio Corti e A. Bonola: A. Corti e G. Fojanini ne compivano la prima discesa nel 1933.

Assai più tardi un esiguo numero di alpinisti ha violato per la prima volta la grandiosa parete di Val Sissone, ergentesi con le sue rocce e i suoi ghiacci precipiti sulla tormentata Vedretta del Disgrazia: offre essa la grande visione che ha fatto individuare il Monte col suo nome suggestivo (2):

solo nel 1910 H. Raeburn e W. N. Ling, ancor due britanni, osavano attaccarla, e vincevano lo spigolo ghiacciato che scende diritto fra il terzo medio e il terzo superiore della abituale cresta NW. che, da quei primi scalatori, è ora in luogo comunemente noto con l'appellativo di Spigolo degli Inglesi: stabilivano un itinerario, ripetuto un discreto numero di volte, che però, a rigor di termini, non è che una variante se pur elegante e certo non facile alla via maestra del Monte.

Il 5 agosto 1933 Luigi Bombardieri e lo scrivente con Cesare Folatti e Peppino Mita, partiti da un bivacco presso la morena risalivano il ghiacciaio sotto le basi occidentali del Pizzo Ventina e andavano ad attraversare la crepaccia basale della parete presso a poco a metà del suo grande arco: risalivano scalinando tutto l'erto pendio uniforme fin dove volge in direzione della vetta. La notte afosa e la calda mattinata determinavano caduta di ghiaccioni — non di sassi — sia in questo più arduo tratto ghiacciato e sia dalle rocce in direzione della vetta: cosicchè, invece di continuare sulla sinistra, volsero a destra, a risalire la bastionata di rocce, erte ma buone e sicure, che condussero a forare la cornice della cresta NW presso la dorsale di neve che sta sotto l'anticima: furono impiegate 7 ore dalla crepaccia alla vetta, per questo itinerario, che, ancora a rigor di termini, si deve considerare solo quale ardua variante della via abituale.

Finalmente la maggiore vittoria: il 10 luglio 1934 A. Lucchetti Albertini con G. Schenatti raggiungevano direttamente la vetta estrema dalla Vedretta del Disgrazia per un itinerario di ardita e grandiosa concezione, e di eccezionale difficoltà: riuscivano a salire sul grande seracco che pende al centro della parete e quindi a raggiungere e vincere le ertissime liscie rocce della cima: nei tre lustri poi trascorsi questa grande salita è stata ripetuta una sola volta, il 26 luglio 1941 da Carlo Negri e Fausto Rovelli (1).

Ancora però non era completa l'esplorazione dello spettacolare versante settentrionale del Monte: la vetta centrale, di pochi metri inferiore alla estrema, ben individuabile qua-

(1) Nel vol. XLVIII, fasc. 11-12, 1929, di questa Rivista, sono alcune belle illustrazioni.

(2) Vedi, per il significato: *Montagnes du Monde*. Vol. II, 1948.

(1) C. Negri: Direttissima alla « Nord » del Disgrazia. Boll. C.A.I., vol. XLV, n. 76 (vi è erroneamente indicata la data per il 1942).



Il profilo delle pareti settentrionali della Punta Centrale e della Punta Orientale del Disgrazia, dalla cresta NE della punta maggiore occidentale. (Fot. A. Corti).

le cospicuo dente presso a poco a uguale distanza dalla maggiore e dalla minore orientale, si estolle dall'alto circo di Ventina con una parete di quattro centinaia di metri, tutta di serpentino per lo più incrostato di ghiaccio. Il 5 agosto 1940 con mio figlio Nello e i giovani amici Peppo Perego (caduto in Russia) e Pino Miotti traversavamo per una ultima visione la Punta Kennedy (3295 m.) e continuavamo per la cresta NE alla vetta maggiore: con Nello e Perego il 12 successivo partivamo dal bivacco Taveggia e fra grandissimi crepacci guadagnavamo il calmo pianoro superiore del circo occidentale di Ventina: alla base della punta centrale, emerge dal pendio ghiacciato sopra la crepaccia basale una sola costola, e per questa

iniziammo l'arrampicata. Le pareti rocciose, tutti sanno, danno solitamente, se viste di faccia, l'idea di difficoltà superiori a quelle che sovente poi vi si incontrano: la parete che noi volevamo risalire osservata molte volte dalla Kennedy mi era sempre parsa invitante: la roccia, di identica natura di quella agevole del non lontano itinerario alla vetta maggiore, mostrava apparenze da dirsi accoglienti: trovammo invece un osso duro: eccettuato nell'ultimo breve tratto sotto la sommità dove le asprezze vennero a mancare, furono quattro ore di vere difficoltà, in salita quasi diretta, per lo più su una successione di placche brevi, assai ripide, embricate così da non concedere mai posizioni di sicurezza, con macchie di ghiaccio e relativi candelotti

fragili nella giornata coperta ed afosa : fu un impegno serio.

Scendemmo per cresta al Passo Cassandra (1) : potevano considerare rifinita l'esplorazione del Monte.

Alla Punta Orientale del Disgrazia lo scrivente, con Oreste Lenatti e seguito da due giovani alpinisti bergamaschi figli del noto editore Tavecchi trovati al Bivacco Tavoggia, è salito ancora una volta per lo spigolo settentrionale l'8 settembre scorso : le condizioni dell'alto circo occidentale di Ventina e quelle dello spigolo, di arrampicata assai divertente sul quasi spoglio serpentino, hanno concesso di raggiungere la sommità in meno di tre ore e mezzo; si traversò alla Punta Centrale, per scendere la cresta di Corna Rossa, lunga, per la sua maggior parte di rocce rotte, non certo allettante.

CIMA DEL DUCA (m. 2968) e PUNTA ROSALBA (m. 2803). - La Cima del Duca è stata, specie in tempi trascorsi, visitata per la sua cresta NE con una frequenza da ritenersi non proporzionata a quanto essa offre, essendo di approccio alquanto faticoso e di percorso elementare su rocce instabili : il non lontano elegante Pizzo Rachele ne può sostenere un vantaggioso paragone. La cresta meridionale, e più precisamente il suo tratto superiore, gode invece fama di difficoltà superiori alle reali : però la si può senz'altro ritenere quale l'unica meritevole via alla vetta : di roccia ottima, la percorremmo, io e Nello, il 9 settembre 1946, senza impiego della corda : e dalla vetta, raggiunto il punto trigonometrico 2953, esplorammo in discesa quell'ignorato sperone NO, orograficamente secondario, ma di importanza idrografica, chè limita sulla sinistra estrema il bacino di Pirola : non ha caratteri particolari se non un unico torrione spaccato che si passa cacciandosi a forza nella fessura che lo solca.

Sono necessarie alcune correzioni alla più recente pubblicazione alpinistica ufficiale : la Cima del Duca, con le sue creste, è a cavaliere non solo della Val Ventina e della

Orsera, ma pure della Sassera e dell'alto bacino di Pirola, che è del tutto indipendente da quello di Ventina : per questo ultimo fatto, fin dal 1922 (R. M., vol. XLI, pag. 123), giudicai errata oltre che impropria, la dizione di Passo di Val Ventina per la depressione alla base N-E della Cima del Duca, e proposi il nome di Bocchetta di Lagazzuolo, che fu poi accettato nella carta ufficiale : e pur la cronistoria, per quanto di assai modesto interesse, deve essere precisata : la prima, ben descritta ascensione per la parete orientale, del sottoscritto, è del 19 agosto 1930 (R. M., vol. XLI, pag. 364); quella indicata è almeno dubitabile, in quanto una montagna che possiede una ben individuata cresta meridionale non può necessariamente avere una parete S : e la descrizione riportata è infatti quella per la parete orientale qui sopradetta.

Non è forse superfluo concretare le semplici ma inderogabili norme alle quali ci si dovrebbe attenere nella individuazione delle « vie nuove ». Insindacabile naturalmente la libertà di ogni alpinista di percorrere la montagna in ogni senso e secondo ogni gusto : ma una « via » perchè con tale appellativo sia riconosciuta, dopo essere naturalmente inquadrata con precisione rispetto ai punti cardinali, deve rispondere alla morfologia della montagna : per canali, o costole, o creste, che adducano — logicamente — verso la vetta : quei percorsi che non rispondano a tale requisito devono essere considerati quali semplici esercitazioni tecniche : e tanto più quando vi siano chiare e diritte, le possibilità logiche : poichè ogni montagna, per quanto facile, può presentare difficoltà per chi le vada a ricercare, può dall'inesperto essere salita per illogico e magari arduo itinerario, quando, a due passi, diretto verso la vetta, vi è pur l'itinerario logico e non difficile. Lo Strutt, autore della prima guida alpinistica della regione, ancor oggi, a quarant'anni utile e ammirabile per serietà e dignità, proprio a proposito di una montagna non lontana, lepidamente proponeva di creare una categoria di itinerari volti alla ricerca delle difficoltà irrazionali.

Per la Cima del Duca è stata indicato in tempi non lontani (Boll. C.A.I., vol. XLV, pag. 220) un itinerario da Val Orsera che forse concretava un desiderio di esercitazioni di palestra d'arrampicata : itinerario vicino a quello assai meno arduo del 1930 sopra indicato.

(1) Sulla carta è un *lapsus* : ben segnata la dizione della Punta Orientale (3648 m.), lo stesso toponimo è ripetuto per la quota 3433 della cresta verso il Passo Cassandra, semplice gobba che non ha e non merita alcun nome, e per la quale la vecchia carta (1:50.000) aveva riportato un lamentevole equivoco, dallo scrivente chiarito fin dal 1922 (R.M. C.A.I., pag. 68).

E pur la cronistoria alpinistica deve essere curata in serietà; per la vicina Punta Rosalba nello stesso volume or ora citato è la descrizione e la illustrazione di un asserito primo percorso della cresta settentrionale: se pur taciuta nella cronistoria della Guida della regione, in sede nè lontana nè peregrina, ma ancor nella medesima nostra Rivista (R. M., vol. XLI, pag. 365) è la chiara descrizione di una antecedente discesa del sottoscritto per detta cresta: discesa effettuata tutta in libera arrampicata, senza ausilio nè di chiodi nè di corde doppie.

BOCCHETTA DEI LARESIN (m. 3000). - La austera testata del bacino di Chiareggio, che va dal Monte di Pioda alla Cima di Vazzeda è nella sua massima parte costituita del bigio recente granito della grande laccolite del Masino, la sola elegante piramide della Vazzeda essendo quasi tutta di bianco più antico calcare: le pareti sono tutte alte ed erette, mentre sul versante opposto, almeno per il settore di Mello (Masino) corrispondono forme assai modeste. La depressione del Passo di Mello (m. 2992), che segna il limite fra i monti del Disgrazia e quelli del Masino, è stata individuata e traversata da tempo: per il restante, inesplorato, lo scrivente diede opera di conoscenza e ne stabilì la toponomastica (R. M., 1922, 1929, 1932).

Era però rimasta ultima inesplorata, per la sua parete orientale, la depressione fra la punta settentrionale e la punta centrale di Chiareggio: ne ero andato differendo il tentativo per il dubbio che incuteva l'erto e liscio granito, e la additai a mio figlio: l'11 luglio 1940 Nello, Peppo Perego e Pino Miotti risalivano il piccolo ghiacciaio che sta fra le due punte suddette: presso il punto più alto della bastionata rocciosa che alla base della Centrale sostiene un pendio coperto di neve fino a tarda estate, pendio che la carta dà quasi in continuazione del ghiacciaietto sottostante, sfocia dalla sovrastante parete che scende dalla bocchetta un erto, largo, diritto e non profondo canale: per questo canale, uscendone in qualche tratto, con difficile ed esposta arrampicata, fu raggiunta la parte più alta della bastionata, di roccia instabile ma facile.

Dal nome dell'Alpe sottostante dei Laresin, non segnata sulla carta se non con la quota 1710 (a SW di Forbesina) fu creato il toponimo nuovo di Bocchetta dei Laresin:

la sua altezza è ben indicata dalla curva di livello della carta.

PIZZO ROSEG (3936 m.). - Piramide a tre facce, è la più elegante delle montagne del Bernina. La faccia occidentale, la più vasta, continuantesi ininterrotta con quella satellite del Piz Aguagliouls (3126 m.) offre, ove degrada a settentrione, l'accesso alla sovrastante « via solita » ed è simmetricamente coronata dalle due maggiori sommità, la centrale (3936 m.) e la settentrionale (3923 m.): tra le due è l'intaglio profondo dal quale scende diritto sul circo del Vadret da Sella uno stretto profondo canale ghiacciato « eine wahre Schlucht... ausserordentlich gefährlich » — non allettante! — superato nel 1909 da Julius Frohmann con Chr. Zippert e Nik. Kohler. La parte meridionale della parete è invece scavata da un ampio, non profondo vallone, dominato dalla dentata cresta SW: nel 1878 B. Wainwright con Hans e Chr. Grass saliva per quell'avvallamento a raggiungere il tratto iniziale di detta cresta.

Dalla vetta estrema cala, sempre su l'alto circo di Sella, un'imponente linea diritta delimitata sugli opposti lati dal canale e dal vallone predetti, nel suo terzo superiore qual sottile delineato crestone, più sotto allargantesi in un forte robusto bastione: è la linea più bella di tutta la facciata, la più evidentemente individuata, del tipico granito del Bernina, con incrostazioni di ghiaccio negli anfratti e nei canalini: è ben raffigurata sulla carta italiana.

Il 2 agosto 1938 due cordate, di Renato Chabod e Alfredo Corti, e di Emanuele Andreis, Nello Corti e Michele Rivero, ne compivano felicemente l'ascensione secondo il percorso indicato negli schizzi: il grande apicco del terzo medio è stato girato sul fianco settentrionale, e pure su questo lato è stata traversata alla base la grande torre di granito rosso del terzo superiore. La salita, che richiese otto ore, di tipo classico, si è svolta prevalentemente su roccia, sicura se pur non sempre buona: la si deve ritenere per certo una delle più grandiose del Gruppo (1).

(1) Una relazione tecnica di questa ascensione è stata a suo tempo mandata dallo scrivente ad un autorevolissimo periodico di alpinismo: la relazione — cosa inesplicabile — è stata non solo rimaneggiata, ma *sostanzialmente* cambiata, essendo, per di più, disgraziatamente, rimasta inalterata la firma!



La parete occidentale del Piz Roseg con il tracciato del primo percorso; (la parte superiore dell'itinerario, al disopra della crocetta, è ancora raffigurata nel secondo schizzo).

(Schizzo di R. Chabod).

Dalla punta orientale (3864 m.), detta da taluni Piccolo Roseg, scende sul circo di Scerscen, in direzione SSE, un marcato, potente crestone, che delimita sulla sinistra il Canalone Marinelli e sulla destra la parete SE che si stende fino alla cresta orientale e alla Porta Roseg: balza al primo sguardo della carta, sulla quale ne è segnata la base a 3099 m.: era del tutto inesplorato.

Il 29 agosto 1940 con Martino Trippi e mio figlio Nello lo si attaccava per il secondo stretto canalino che dal crestone sfocia alla base del Canale Marinelli: era di ghiaccio duro, e perciò, se pur con fatica, ci si attenne alle rocce: dall'intaglio raggiunto si proseguì per la cresta, nella sua parte inferiore a scheggioni richiedenti qualche assai breve appoggio sulla nostra destra (E), con passaggi delicati e non facili; più in alto, con cambiamento improvviso e fino alla sommità, la roccia ha differente fisionomia, ed è di facile, sicura e piacevole arrampicata.

Per completare la conoscenza della superba montagna: lo stesso 2 agosto 1938 della prima ascensione per la parete occidentale, Plinio Corti con Isacco Dall'Avo compiva in rapidità la traversata di tutta la cresta spartimare, dal Passo Sella alla Porta Roseg: impresa seria, la più bella dal lato estetico che si possa compiere sul Roseg.

Ed ora un po' di storia lontana. Sono conservate a Sondrio da un congiunto del fu Ing. Foianini, solerte Segretario della Sezione Valtellinese del C.A.I. intorno al 1880, una serie di lettere di Damiano Marinelli, l'alpinista gentiluomo al cui nome si intitola il canalone che solca la parete meridionale del Roseg, nonchè come tutti sanno, quel maggiore e tristemente celebrato del versante orientale del Monte Rosa.

Il Marinelli fu il primo esploratore italiano delle Montagne del Bernina, ed egli vide la necessità di un rifugio, ne prese l'iniziativa, ne raccolse i fondi ai quali largamente con-



tribù, e ne indicò l'ubicazione (1): l'inaugurazione fu velata dalla avvenuta tragedia.

Fra le lettere di propositi, di suggerimenti, di aiuti, una interessa in modo particolare il Roseg: scritta dal Marinelli il 16 luglio 1881 due giorni dopo la salita per il canale che doveva avere il suo nome, guidata dal celebre Hans Grass di Pontresina e con Battista Pedranzini di Valfurva; l'8 agosto successivo,

(1) Una fotografia dell'originale Rifugio Marinelli è in R. M., vol. LIII, pag. 171; la piccola capanna progettata e fatta costruire dal Marinelli, per molti anni semplice austero quasi mistico ricovero di sosta e di raccoglimento verso la conoscenza della montagna allora quasi ignota, è ora trasformata in grande agiato casone per i saturnali alpestri.

Marinelli, Pedranzini e Ferdinando Imseng: erano travolti dal vento di valanga giù dalla parete di Macugnaga.

Scriveva in quella lettera il Marinelli: «... questa è a parer mio la prima ascensione del Rosana (Marinelli, toscano, evidentemente così proponeva una traduzione del toponimo romancio) dal versante italiano eseguita per linea retta e più breve. Però un signore svizzero asserisce (come mi fu detto a Pontresina) nell'Annuario del C. A. Svizzero, essere egli disceso dalla punta del Rosana sul ghiacciaio di Scerscen; ma Hans Grass, che gli fece da guida, contesta il suo dire e pretende di essere per il versante italiano andato a calare sul Passo Sella. Anche un signore inglese salito ugualmente pel ver-

sante svizzero, calò per la cresta sul Passo Sella, ciò che non è affatto la medesima cosa. Comunque sia, Ella, caro amico, sa che il mio scopo nell'ascendere il Rosana dal versante italiano, come già ascesi il Güssfeld Sattel nel 1876, il Pizzo Bernina (questo lo ascesi nel 1877), il Palù nel 1878 e finalmente il Zupò nel 1880, fu di rendere le punte principali del Bernina accessibili dal versante italiano ».

Il signore svizzero era il Dr. Ludwig, medico di Pontresina, e la notizia realmente nel vol. XIV dello Jahrbuch des Schweizer Alpen Club; il signore inglese potrebbe darsi che per un facile scambio fosse invece l'austriaco Minnigerode (nessuna notizia mai si è avuta di un alpinista britanno): capo guida era stato sempre il Grass, uomo di eccezionali capacità e conoscenze. Per la discesa del Ludwig si potrebbe pensare ad uno scambio, da parte del relatore, fra il circo superiore di Scerscen e quello superiore di Sella, finitimi e facilmente raccordabili (tale scambio è a base anche di quell'errore che ho lamentato in nota a proposito della prima ascensione della parete occidentale). Il Grass, come è ricordato nelle pagine precedenti, aveva nel 1878 salito il vallone della parete occidentale, il cui inizio, presso l'origine della cresta SW, è raggiungibile dalla base della punta orientale toccata dal Ludwig: si potrebbe pensare che per il Vallone, già noto al Grass, fosse calata la cordata, di quattro, del medico di Pontresina. Ma il tempo indicato dal Ludwig per tal discesa, un'ora, accreditato sempre, rende in ogni caso difficile per non dire impossibile il chiarimento. Il Canalone Marinelli, che ho percorso più volte in salita e in discesa, non offre difficoltà eccezionali, così da destarmi sempre meraviglia il confronto che ne è stato fatto, vorrei dire contro ogni suo carattere, con la parete orientale della Nordend! Nessuno però lo potrà mai scendere a salti: come non è certo possibile una discesa troppo rapida per il vallone occidentale; molti e molti anni fa, con un compagno solido sui ramponi, sospinti dal mal tempo, si scese veramente a salti per la via solita del Roseg, ma ricordo che si impiegò un'ora per arrivare sul Vadret da Sella: ed è itinerario incomparabilmente più agevole.

Oscuro resta ancor sempre il percorso del Minnigerode, pur del 1878 col Grass: a mio giudizio non chiaro già nelle indicazioni di quei tempi (Osterreichische Alpen Zeitung,

1879, Jahrb. d. Schw. A. C. 1879, Studer, Ueber Eis und Schnee) che pur furono ripetute in tutte le pubblicazioni anche più accreditate senza che mai sia affiorato qualche dubbio: la lettera del Marinelli, sulle affermazioni del capoguida, ne allontana la sicura identificazione: pure in questo caso l'accenno alla cresta occidentale e al versante italiano potrebbero al più interpretarsi per un breve contatto con la cresta stessa e quindi con discesa nei pressi immediati del Passo Sella e quindi del ghiacciaio italiano: perchè la cresta SW è una linea tanto grandiosa, orograficamente ed alpinisticamente, che non sarebbe di certo rimasta in secondo piano nelle indicazioni del Grass: doveva essere vinta, dopo assaggi vari, solo un trentennio più tardi, e non esistono canali che concedano di scenderne sul ghiacciaio italiano.

MONTE ROSSO DI SCERSCEN. - La vetta occidentale (3875 m.) del Monte Rosso di Scerscen ha avuto da tempo sul lato engadinese il pittoresco nome di *Schneehaube*, Cappuccio di neve, che riflette la elegantissima, perfetta linea della sua sommità, una fra le bellezze dell'intero Gruppo: denominazione quasi sconosciuta sul lato valtellinese, benchè proprio su questo versante Paul Güssfeldt, il grande esploratore della superba montagna, ne abbia compiuta la prima salita per il canalone nevoso che ne porta comunemente il nome, nel 1879, due anni dopo la prima ascensione alla vetta maggiore, riuscita per la ben più ardua via del Naso al Güssfeldt stesso, avendo sempre a guida Hans Grass, l'uomo di Pontresina che ha aperto tante delle maggiori vie di ghiaccio del Gruppo del Bernina. Güssfeldt, con i nostri Emil Rey e J. B. Aymonod, nel 1887, toccava ancora, traversandola, la *Schneehaube*, nella prima salita dalla porta Roseg coronata da una memoranda discesa per il Naso.

L'ammiratore della montagna che goda momenti di estasi al belvedere del Rifugio Marinelli non può sottrarsi al fascino dei due colossi che sorgono innanzi, del Pizzo Roseg e del Monte Rosso di Scerscen: armonico nelle sue forme il primo, potente il secondo per la immane parete di granito dalla calda tinta, riflessa nel bel nome che merita di essere mantenuto nella sua forma più piena.

Un occhio appassionato cercò su quel gran quadro una vergine via: nessun desi-



La Punta Occidentale del Monte Rosso di Scerscen, dallo spigolo meridionale della Punta Orientale del Piz Roseg. (Fot. A. Corti).

derio aveva fino allora neppur sfiorato quegli apicchi rubiginosi, che fede, costanza e avventure permisero di superare (1): su la superba montagna la desiderosa passione ancora faceva che quell'occhio si fissasse su un anfratto inesplorato volto al nostro sole: dopo la salita diretta alla vetta maggiore, sicuramente meno dubbiosa doveva essere quella alla vetta occidentale.

Il giorno 2 settembre 1940, con Martino Trippi e Nello risalivamo il ramo sinistro dello stesso canalone per cui Güssfeldt e Grass erano arrivati sulla Schneehaube, fin quasi al punto in cui il canalone, unico nel suo maggior tratto superiore, si doppia nei due rami inferiori vicini e paralleli; dopo una lieta sosta su un comodo ballatoio roccioso dominante il gran vuoto della scena superba, traversammo orizzontalmente i due

canali, e attaccammo le rocce in linea dritta sotto la sommità; dalla parete immanente sfocia, ove eravamo, un colatoio roccioso assai ben marcato, svasato, che a seconda delle annate è sul fondo più o meno ghiacciato: su di esso avevo posto i miei progetti nelle soste ammirative dal Belvedere; la roccia è a gradoni, a spacchi; ottima, tutt'al più un po' faticosa da arrampicare, ma di certo assai divertente: una nevicata di una settimana prima aveva lasciato il relitto di qualche linea vetrata: salimmo direttamente, appoggiando appena un po' sulla nostra sinistra nel tratto iniziale e poi tenendoci alquanto sul lato destro, fino alla desiderata cupola nevosa: di lassù, sotto a noi, attorno a noi, nella gloriosa giornata, erano bellezze indescrivibili.

Scendemmo per la cresta alla Porta Roseg: facilissimo il tratto superiore, sostammo ai piedi della selvaggia torre che si estolle a circa metà della cresta, e Nello ci in-

(1) A. CORTI. Una pagina di vita. *Scalatori*. Hoepli, Milano, 1939.

dusse a far la prima visita a quella erta lama sottile; di lassù ci si offrì l'esame accurato del filo sottostante. L'itinerario dalla Porta Roseg, che gode meritatamente seria considerazione, è abitualmente detto per la cresta SW: nel primo tratto, fino alla torre, si svolge però lontano, su cenge oblique del piovante meridionale: vedemmo, dalla sommità della torre, che la salita poteva con probabilità esser compiuta « in eleganza » e cioè veramente per la cresta: a valle non credemmo di dover far mistero di quel nostro giudizio, foriero di una nuova nostra visita al Scersen: però altri alpinisti salirono a prevenirci.

PIZZO PALÙ. - Lo spettacolare versante settentrionale del Palù è caratterizzato da tre costoloni che dalle tre punte, che gli svizzeri individuano con altrettanti precisi toponimi, Orientale o Piz Palù (3881 m.), Centrale o Muot da Palù (3906 m.) e Occidentale o Piz Spignas (3823 m.), scendono diritti sul circo sperduto del Vadret da Pers: valloni di luccicanti seracchi sospesi fra i costoloni forniscono i motivi più splendidi del gran quadro; i tre crestoni furono vinti da tempo, son cose serie, e fra tutti il maggiore, il Bumillergrat, è impresa di gran polso.

Il crestone della punta occidentale ha i fianchi, NW e NE, ammantati di due candidi ertissimi sdrucchioli che con qualche variabile crepa, con qualche mutevole seracco, scendono in vertiginosa uniforme inclinazione gli ottocento metri che separano la vetta dai pianori del ghiacciaio; le numerose comitive che transitano per la facile solita via della cresta sommitale ammirano tutte, alcune rabbriviscono ad affacciarsi.

Il 31 luglio 1939 Plinio Corti e Nello Corti con Isacco Dall'Avo, traversavano la Forcola di Bellavista, scendevano sul Vedret da Pers, si aprivano il varco fra i seracchi basali e quindi risalivano, superando quasi a metà parete un'ampia crepaccia, tutto l'ertissimo pendio di NW: tratti di buona neve e i ramponi a 12 punte facilitarono questa prima ascesa: due giorni dopo la stessa cordata, senza il giovane Nello, era di nuovo alle basi settentrionali del Piz Spignas, e vinceva, ancor per la prima volta, il pendio di NE, sino alla vetta.

Ampia dettagliata relazione delle due belle imprese è sul libro del Rifugio Marinelli: nel Bollettino del C.A.I. che ho già do-

vuto ricordare (vol. XLV, pag. 223) è indicata erroneamente come prima per la parete NW una salita posteriore, del 1941.

Il 31 luglio scorso Aldo Grassotti, Bruno Lamberti, Luciano Moffa e lo scrivente, partiti dalla Capanna della Diavolezza, salivano la Punta Orientale (3881 m.) per lo spigolo settentrionale, di grande bellezza e di serie ma non eccezionali difficoltà: alquanto cura è opportuna per raggiungere la parte basale dello spigolo che poi si segue senza deviazioni su ottime e salde rocce fino al terzo superiore, inclinato, uniforme sottile filo ghiacciato che richiede solo la necessaria sicurezza per procedere su percorsi del genere: salita pertanto veramente consigliabile, svolgentesi in ambienti di sovrana grandiosità.

PIZ D'ARGIENT (3943 m.) - Nella appena sopra citata fonte di notizie (Boll. C.A.I., XLV, pag. 222) è indicata anche una prima ascensione del Piz d'Argient per la cresta SSE, del 1944: nella sua maggior linea detta cresta è stata vinta sin dal 1911, e notizia ne apparve in *Alpine Journal*, nell'Annuario del C. A. Svizzero e un laconico cenno pure nella nostra Rivista; nella guida del Kurz (1932) vi è perfino la illustrazione con tracciato! E' possibile che nella ripetizione recente sia stato seguito più da presso il filo: ad ogni modo sono state descritte deviazioni che magari possono assolvere la unica maggior deviazione della vecchia salita. Il ritorno dell'Argient è indicato per la Forcola di Bellavista: è assai lontana, e per raggiungerla necessita o scendere a percorrere tutta la Terrazza di Bellavista, oppure traversare il Pizzo Zupò e le quattro sommità del Monte Bellavista, tutto fra i 3800 e i 4000 m.: il che può esser bello, ma forse dubbiosamente consigliabile.

Alle note che ho in queste pagine raccolto per la conoscenza e la cronistoria vorrei quasi in appendice aggiungere la notizia di due corse, per porle innanzi agli occhi degli alpinisti che salgono fra questi monti desiderosi di non essere travolti negli itinerari di massa.

Furono a compimento di quella decade di fine estate del 1940, felicissima fra le mie campagne di montagna, allietata da un tempo superbo e dal legame di cordata: con Martino Trippi, splendido limpido prodotto delle arie di Engadina e di Valtellina, e

col figlio Nello, si potè portare a termine una serie di imprese tutte di rango, in tempi ottimi che neppure stimai di riferire in quanto non ci sospingeva alcun spirito agonistico: godemmo meravigliose giornate sulla meravigliosa montagna. I due giovani, instancabili, trovarono modo, mentre al Rifugio mi godevo le attenzioni gentili del buon Mitte, il vecchio amico custode, di inserire nella serie la traversata della Cresta Güzza (3870 m.) e la ripetizione della breve difficile arrampicata dello spigolo NW della Cima di Caspoggio (3136 m.) che Nello aveva fatto anni prima alla scuola di Michele Rivero: percorsero questa volta, i due giovani, tutto lo spigolo fino alla sommità. Espertissimi e sicuri, devono aver dato al vecchio terzo una incosciente sensazione fuori tempo, così da fargli apparire che mezzo secolo almeno più non gli appesantisce la groppa, ognuno essendo *par inter pares*: possano molti padri nel loro settimo decennio esser avvinti a due cari fidati compagni su per la grande montagna. Ed ecco le imprese consigliate, combinazioni di itinerari già noti:

PIZ D'ARGIENT - PIZ ZUPÒ - 4 settembre: Piz D'Argient (3943 m.) per lo spigolo SW: attacco delle rocce — a meno di un'ora dal Rifugio! — alla depressione 3231, quindi leggermente sul versante di Scerscen per il tratto di cresta quasi orizzontale; quando lo spigolo si rizza conviene tenersi quanto è possibile al filo, evitando le diversioni, talvolta apparentemente invitanti, sulla parete di Scerscen: arrampicata ideale su ottima roccia. Lo scrivente si è valso altre volte di questo itinerario dell'Argient per trasferirsi dal Rifugio Marinelli alla Marco e Rosa e viceversa: soprattutto nella discesa, quando si arriva all'erto tratto intermedio, si può essere indotti ad abbandonare lo spigolo per la parete. Traversammo dalla vetta a raggiungere quella del Piz Zupò (3999 m.) dalla quale scendemmo per la cresta SE, la cui base è conosciuta per un pendio ghiacciato ripido, sulla crepaccia periferica dell'alta Vedretta di Fellaria, pendio indicato nelle Guide come ingresso alla cresta, e che sovente dà, per l'inclinazione e per la crepaccia, del filo da torcere; sulla cresta rocciosa, ove avremmo dovuto legarci i ramponi e affilare la picca, appoggiammo assai brevemente a destra, scendemmo un breve, largo irregolare valloncetto fino a traversare, sempre su roccia e senza colpo fe-

rire, sul pianoro del ghiacciaio: con tal minuscola variante la cresta SE dello Zupò, che Marinelli salì come si è visto per il primo fin dal lontano 1880, si può ritenere la più consigliabile via del versante italiano: noi, partiti alle prime luci dal Rifugio, vi eravamo di ritorno per la « table d'hôte » del mezzogiorno.

LE VETTE DEL BACINO INFERIORE DI SCERSCEN. - 6 settembre. Traversata dal Passo Sella (3265 m.), Pizzo Sella (3513), I Gemelli (3459, 3501). La Sella (3562, 3582), Cima Sondrio (3540) Piz Glüschaint (3593), Pizzo Cappuccino (3396). Il Kurz nella sua Guida dà a questa modesta elevazione, di notevole importanza orografica, il nome di Piz da la Fuorcl'ota (Pizzo della Forcola alta), chiamando Fuorcl'ota la Forcola Cappuccino della Guida italiana. Non v'è dubbio che i nostri nomi non siano criticabili: non hanno nessuna base locale, del tutto ignorati dagli alpigiani, e troppo vicini invero sono la Fuorcla del Chapütschin e il Chapütschin (pronuncia Ciapütschin) e il Chapütschin pitscen, toponimi della stessa romanza val Roseg, sicuri e fissati da tempi lontani.

La nostra cordata, in piena energia, scese al Passo Scerscen (3122 m.), salì a traversare ancora il Pizzo delle Tre Mogge (3441), il Pizzo Malenco (3438), il Sasso d'Entova (3329) compiendo così la prima traversata di tutta la linea sommitale del bacino inferiore di Scerscen: calammo a Chiareggio in tempo per assiderci alla zuppa familiare serale.

Queste squallide note sono state messe assieme, come si è detto iniziandole, con l'unico intento di giovare alla conoscenza della montagna e all'alpinismo: sono rifiniture di esplorazioni a valli e a montagne predilette, sono precisazioni ove conveniva completare o precisare quanto era stato fatto in precedenza. Lo scrivente, per l'alto concetto che ha dell'alpinismo quale ammaestramento e quale godimento di vita, non può fare a meno di auspicare che sempre in questo ottimo fra gli *otia*, in questo nobilissimo fra i *ludi*, prudenza e calma, serietà e dignità, reggano nell'azione e pur nella concezione e nella preparazione, e di poi nel dar quelle notizie che siano ad un tempo indicatrici fedeli e incitatrici gioiose.

ALFREDO CORTI.

I responsabili dell'odierno sciare



Sotto l'egida della Sez. di Torino vide la luce, nel gennaio corrente anno, un mio manuale sciistico, che io mi decisi a scrivere, rendendomi conto di quanto succede oggi nello sci e del grave danno che, un po' ad opera di tutti, si va arrecando a questo nostro meraviglioso sport.

Dato l'interessamento in un primo tempo dimostratomi dal Club, speravo che esso mi avrebbe validamente aiutato nella battaglia che sto combattendo; ed invece soltanto un debole aiuto mi giunge per ora dalla recensione del detto manuale, scritta da Cellini, e pubblicata nel n. 5-6, 1949, della Rivista mensile, recensione che in alcuni punti è favorevole alle mie teorie. Confido tuttavia che qualcos'altro verrà ancora fatto dal nostro Sodalizio, prossimamente, prima che sia troppo tardi; e se ne potrebbe ricavare lo spunto dal presente articolo, nel quale dopo aver brevemente parlato di inesattezze che ho riscontrate nella detta recensione, passo a trattare l'argomento di maggiore importanza, quello delle odierne responsabilità, in relazione alle numerose disgrazie sciistiche che oggi continuamente succedono.

L'articolo di Cellini è assai vario; ma parla però poco della tecnica; sostiene che io ho essenzialmente propugnato una tecnica e un insegnamento adatti per il turismo, l'alpinismo, la gita, e afferma che io non tengo conto del discesismo.

Ciò è errato. Io ho sempre inteso parlare — basta leggere quanto ho detto a pag. 123, ultimo capoverso — soprattutto del puro esercizio sciistico, da farsi in un qualunque prato o campo ove vi sia neve buona; ed ho pure scritto che « la gioia e la maggiore emozione — e la gioia e l'emozione sono incluse nella mia definizione di sport — le procura la discesa veloce », che io considero, se eseguita, in buona posizione e in buona neve, con sicurezza, il massimo divertimento dello sci.

Ed eccomi ora al suindicato secondo più grave argomento.

Vi sono dei responsabili? o invece persone che posseggono, come dice lo scrittore Mo-

sca, nel suo « Campiello » del 24 agosto 1949, « spiccata una coscienza sportiva » tanto da tacciare di retrogradi, di oscurantisti, Mosca e quel pubblico brasiliano, i quali avevano denunciato disgrazie successe durante delle gare automobilistiche e impedito il ripetersi di altre rotture di gambe e teste? Secondo le dette persone, Mosca e quei brasiliani dimostrarono, così agendo, di non avere nessuna « coscienza automobilistica » e un' « immaturità sportiva veramente inconciliabile coi tempi moderni ».

Basta l'umorismo del detto « Campiello » a risolvere questo tragico dilemma. Ed io passo senz'altro a smascherare e nominare tali responsabili, che han causato e continuano a causare tante disgrazie a tanta gioventù ignara e inconscia, la quale, rompendosi, sciando coi sistemi odierni, le gambe, deve poi rimanere per mesi e mesi all'ospedale, con conseguenze disastrose per tutta la vita.

Le statistiche di tali disgrazie risultano impressionanti, per chi non ha... una maturità sportiva e neppure... nessuna coscienza sciistica, ma possiede soltanto un po' di buon senso e senso d'umanità.

Ho detto disgrazie, però impropriamente, perchè la disgrazia è piuttosto qualcosa di eccezionale, imprevedibile; mentre quel che succede nello sci sono fatti, salvo l'uno per cento, ponderabili, evitabilissimi.

Ed è per ciò che esiste qui una responsabilità.

Non parlo dei pochi sciatori che si dedicano alle pericolose gare di discesa; questi sono, quasi tutti, professionisti, e devono per forza arrischiare, con conseguenze naturalmente spesse volte catastrofiche, se vogliono arrivare primi — ne sono esempio quei sciatori francesi che parteciparono a gare da noi nei due inverni scorsi e che, dopo quei pochi giorni di esibizioni, rientrarono a casa loro addirittura decimati —, ma parlo della massa, la quale vorrebbe pur andare in sci per divertirsi e far salute, ed invece viene ad ogni passo, per mille cause, a trovarsi vittima dei giornalieri, ritenuti inevitabili, numerosi infortuni.

Coloro che, ... grazie al loro spirito sportivo, ritengono inevitabili detti infortuni — infortuni che essi persino chiamano infortuni caratteristici dello sci —, sono già stati, da Mosca, collocati tra i responsabili; devo d'altronde rilevare come tra questi responsabili vi siano degli stessi sciatori, i quali, creatasi una mentalità di eroi, affrontano con coraggio il pericolo e si sentono, dopo la rottura di una gamba, altrettanto fieri quanto il soldato che torna dalla guerra gloriosamente ferito.

I maggiori responsabili risultano però coloro che han creato materialmente questo pericolo, sia trasformando, grazie alle funivie da loro approvate e costruite, tutta la neve in una superficie assolutamente impraticabile, sia inventando e lanciando un materiale d'equipaggiamento inadatto e pericoloso, e instaurando metodi d'insegnamento basati su teorie completamente errate e disastrose, tanto riguardo alla tecnica, come alla pratica.

Le cause degli infortuni sciistici sono generalmente cause oggettive, che colpiscono pertanto sia uno sia mille sciatori. La principale di tali cause è la qualità della neve, essendo sempre la neve l'elemento base, essenziale.

In un primo tempo le funivie diedero origine ai pistoni, sui quali — sulla loro neve levigata — minore era il pericolo. Ma presto il pistone raspandovisi su continuamente, non servì più, perchè o v'affioravano i sassi, o era stato ridotto, quasi v'avessero evoluzionato dei carri armati, in un susseguirsi di onde, creste ed avvallamenti; tanto che sciare su questi pistoni non era più possibile. Ed essi vennero abbandonati; anche pel motivo che su quella neve dura non si provava nessun piacere, si faceva soltanto molta fatica; e gli sciatori si sparsero ben presto per tutta la montagna.

Tutta la montagna, in una regione ove funziona una funivia o altro impianto del genere, appare oggi rigata in ogni senso, dai 250 trasportati in media ogni ora, e che in poche ore, in un giorno al massimo, distruggono tutta la neve di pur vaste zone, neve che poscia gelatasi, tutta buche e righe, non sarà più sciabile, perchè pericolosa.

Oggi si vuol fare molto sci — discesa — in un giorno, e sta bene; ma si pensi che non sarà poi più possibile sciare i giorni dopo nella domenica seguente se nel frattempo non avrà nuovamente nevicato.

E se non è più possibile sciare, se ne deduce che non è vero che si scii molto più

oggi che qualche tempo addietro, quando in sci si andava tutto il giorno e tutti i giorni; e, quindi, non è neppure vero — oltre quanto detto qui sopra riguardo l'oggettività delle cause — che i numerosi infortuni odierni siano cagionati dal maggior numero di sciatori, non essendo maggiore oggi il numero — ed è quello che vale — delle ore che si trascorrono in sci, calcolando anche solo le ore della discesa.

La neve, così conciata, si presenta letteralmente terribile, a chi se ne rende conto — maestri e campioni —, non purtroppo agli inconsci inesperti sciatori, che inavvertentemente si avventurano — invitati e incitati ad avventurarsi — su di essa, in discese assolutamente — ed evidentissimamente — pericolose.

Ed ecco qui comparire altri responsabili: questi campioni e questi maestri, ai quali si affidano i principianti e gli allievi, per essere tutelati ed istruiti; mentre invece ben sovente succede che siano spediti all'ospedale.

Dato che si vuol tenere responsabile quel direttore — dilettante — di gita di montagna perchè uno dei componenti della comitiva slegatosi è caduto in un crepaccio (v. « Lo Scarpone », n. 16, del 1° settembre 1949), tanto più, mi pare, si dovrebbe tenere responsabile un maestro, patentato e pagato, che permetta succedano sotto i suoi occhi le solite frequentissime disgrazie.

Non è colpevole quel maestro che un giorno, partito in sci da Claviere, con due clienti, per recarsi al Sestriere, permise che, di questi due clienti, uno prima di giungere a Cesana avesse già due costole rotte, e l'altro a Sestriere si rompesse una gamba?

E il più di me autorevole Tita Piaz non aveva forse, come racconta lo stesso interessato, ad Arturo Tanesini, che scrisse un libro su detta famosa guida, apostrofato con quel suo « delinquente! » il capo di quella cordata che, in un passaggio, non aveva usato le necessarie cautele e non s'era attenuta alle norme richieste dalla sicurezza?

Seconda causa d'infortuni sono i pendii, eccessivamente ripidi, su cui si fa abitualmente sciare, e sui quali la velocità aumenta facilmente diventando tosto... emozionante anche troppo e catastrofica. E qual è il motivo per cui si cercano, o, meglio, i campioni cercano, pendii sempre più ripidi? Per poter girare in neve profonda, nella quale... solamente questi rari campioni sanno girare.

I principianti invece di essere condotti, per imparare, su « una strada sulla quale sia passato lo spartineve », vengono portati su colla funivia, e lassù si trovano davanti dei pendii assolutamente inadatti per le loro capacità, ma favorevolissimi purtroppo per rompersi le gambe.

Altra causa d'infortuni è l'equipaggiamento: sci e attacchi extra-pesanti, che soltanto col loro peso, ad ogni movimento errato, possono far saltare una gamba; e così dicasi degli attacchi diagonali, che bloccano i piedi, e delle scarpe rigide; attacchi e scarpe state inventate — altra assurdità — per poter girare nella neve molle — ove quasi nessuno gira —, mentre non sono affatto necessari

sulle neve dura — sulla quale è facile girare.

Rimarrebbe in fine da parlare dei metodi d'istruzione; ma quest'argomento è molto più vasto, e, non potendo dilungarmi oltre, rimando il lettore al mio manuale, dove quanto si riferisce allo stem, all'avvitamento, all'avanti, è esaurientemente spiegato e dimostrato; o scriverò in seguito un nuovo articolo, parlando anche di ancora altre responsabilità e altri danni, scaturiti essi pure dall'odierna nefasta concezione che da quasi tutti si ha dello sci.

Claviere, settembre 1949.

ETTORE SANTI

NUOVI RIFUGI



Rifugio Scavarda al Morion. - E' stato ottenuto dall'utilizzazione di un baraccamento in muratura militare che sorge a quota 2912 sul versante orientale della Testa del Rutor (Valgrisanche). L'interno del fabbricato è stato totalmente modificato per renderlo atto a rifugio alpino. Accanto a un ingresso abbastanza ampio si trova la cucina, a cui segue la camera da pranzo attrezzata per una ventina di persone; successivamente si trovano le cabine a due e quattro posti. Al fondo del fabbricato esiste un ripostiglio ed un locale esterno per uso invernale.

Il fabbricato consiste nel solo piano terreno.

L'accesso può avvenire sia da Valgrisanche capoluogo (m. 1664) sia da Bonne (m. 1700) per una comoda mulattiera in 3 ore. La Valgrisanche è ora servita da servizio estivo di autocorriera da Arvier. Il rifugio serve essenzialmente per la salita alla Testa del Rutor (m. 3486), che può avvenire attraverso il ghiacciaio del Morion per la cresta nord-est o per il versante ovest. Può servire ottimamente di base per la traversata del gruppo del Rutor e per l'ascensione delle cime del Gruppo del Rutor, il cui ghiacciaio costituisce un ottimo campo di sci estivo.

Incomparabile il panorama dal rifugio su tutta la Valgrisanche, e sulle catene divisorie fra le valli di Rhêmes e Grisanche e sul gruppo del Gran Paradiso.

Custode del rifugio il Sig. Perret, residente a Bonne. La costruzione è stata adattata a cure e spese della Sottosezione A.D.A. della Sezione di Torino del C.A.I., presso la quale si possono assumere ulteriori informazioni.

Dati tecnici sulla Capanna "G. Gervasutti."

Costruita, grazie alla collaborazione di tutti gli amici e ammiratori del grande Accademico scomparso, dal Comitato onoranze a G. Gervasutti della Sucai, Torino, nel maggio 1948, era già pronta per il trasporto e il montaggio in sito.

La stagione proibitiva faceva rimandare tali lavori all'agosto 1949.

L'11 agosto trenta alpini del Batt. Aosta e alcuni amici della Sucai attendati alla Vachey, 1600 m., iniziano il trasporto della capanna a spalle alla località stabilita (3000 m. circa) nel Vallone del Frebouzie.

La capanna, del peso complessivo di 50 quintali, al 26 agosto è tutta in sito.

Nel frattempo i minatori hanno costruito la piazzuola nel granito vivo.

Il tempo pessimo sospende i lavori fino al 1° settembre quando giungono in sito gli operai specializzati.

Il 2 settembre costruzione di una piccola baracca in legno per rimanere in sito.

Il 3 settembre inizio del montaggio che prosegue il 4 e il 5 settembre. Il 6 è ultimata in ogni particolare. La Capanna è totalmente prefabbricata, scomposta in circa 250 elementi, di facile trasporto a spalla, sostenuta dai tiranti a mollo interni. Doppia parete: esternamente larice, internamente masonite. Doppia porta. Due finestre. Acqua a 50 metri alla bocca del ghiacciaio, 12 cuccette su rete metallica. Arredata.

Ascensioni dalla Capanna: Grandes Jorasses, per la Cresta des Hirondelles - Grandes Jorasses, per la Parete Est - Piccole Jorasses - Punta Borgna, Alberigo, Antoldi - Punta des Hirondelles - Punta Leschaux - P. Gruetta.

Traversata alla capanna Leschaux attraverso il colle des Hirondelles.

L'inaugurazione avvenne il 25 sett. 1949 con la funzione religiosa alla Chiesetta di Planpincieux e una semplice cerimonia commemorativa alla Capanna da parte di pochi volontari che sfidarono la nebbia per giungere fino alla Capanna.



Rifugio Eugenio Ferreri - Per onorare la memoria dell'indimenticabile Segretario generale del C.A.I., perito alla Grignetta, la Sezione di Torino ha deliberato di intitolare al suo nome il rifugio Gura e il Gruppo Femminile USSI si è assunto l'onorifico e pur non lieve incarico di procedere al riattamento del rifugio stesso.

La Sede Centrale, vigile custode ed animatrice di ogni memoria e di ogni iniziativa approvando e plaudendo, ha già stanziato un primo contributo per le onoranze. La USSI, come suo solito, non sosterà fino a quando non avrà assolto il suo compito, e rivolge dalla rivista un appello a tutte le Sezioni ed a tutti i Soci affinché vogliano contribuire alla realizzazione rapida della impresa così che per la prossima stagione estiva si possa, inaugurando il risorto rifugio Gura nel nome di Eugenio Ferreri, dimostrare che, s'anche è scomparso in vita, chi ha dedicato tutta la sua opera e la sua passione al Club Alpino, resterà per sempre vivo nel cuore degli alpinisti e tra le montagne remote.



Comunicato. - La Società Ski Lift Internazionali di Madesimo informa che ai Soci del C.A.I. in regola col tesseramento 1949 praticherà lo sconto del 5% per comitive di tre persone e dell'8% per comitive di almeno 10 persone sugli Ski Lift Colmenetta, Ski Lift Andossi, Slittovia Groppera.

Libri e Riviste

Wunderland Perù (Il meraviglioso Perù). - NATURELEBNISS VON ARNOLD HEIM. — Con una carta a colori in rilievo, 42 disegni nel testo, 270 fotografie e 12 tavole a colori. - Verlag Hans Huber, Bern, 1948.

Già la copertina è assai suggestiva ed ispirata a tutta novità, con le vignette a vivi colori spiccanti sul nero, di pellicani, leoni marini, cormorani, e del colosso montano Yerupayà col condor volteggiante sul culmine, mentre nel centro troneggia il capo indiano Quequa.

A. Heim prende occasione in questo dotto volume di 301 pagine in tedesco, caratteri ben chiari, per parlare non solo di geologia, ma di un'infinità di cose istruttive su zoologia, botanica, geografia, costumi di popoli, alpinismo. Con molti gustosi aneddoti l'A. sa interessare ancor più il lettore. Magnifiche le fotografie, molto suggestive quelle a colori; ben nitide anche quelle prese dall'aereo. Tutte comunque ben riprodotte. Una buona carta sta alla fine del libro, benché se ne attenderebbe una più dettagliata sulla regione situata fra l'oceano e le Cordillere Blanca e di Huayhuasch, come

pure sulla zona montana attorno a Cuzco e ad Arequipa e su quella amazonia peruviana; si rileverebbero anche meglio i diversi percorsi interessanti dell'A. Così non vi è traccia nella carta, dell'Apurimac, che pure l'A. dice essere « fiume più rilevante dell'Urubamba » (v. pag. 214).

Il grosso volume è ad ogni modo assai raccomandabile: l'Heim sa scrivere, sa interpolare alle sue avventure una continua varietà di notizie utili, sicché il libro si legge d'un fiato. Mentre l'A. descrive cose vissute nella natura (cioè in quattro anni di viaggi esplorativi nel sud America e questo è il primo volume!), è pur della natura di ogni sua manifestazione ch'egli parla con somma perizia e conoscenza. E voi vivete per lui la vita delle piante, degli animali, dei popoli più esotici tutto ciò senza esagerazioni; è la vita reale vissuta, sono le autentiche avventure capitate che l'A. narra con semplicità e con arguzia sottile, non mancante tratto tratto di fine critica. L'A. riproduce persino in note musicali i diversi gorgheggi degli uccelli.

In questo libro sul Perù, paese ch'egli ritiene il più vario e interessante del sud America, poiché vi si trova tutto, dal deserto della costa del Pacifico alle steppe dell'altipiano e alle foreste vergini dell'Amazonia, egli inizia con la regione costiera, descrivendo Lima la capitale e i suoi dintorni ed i voli sulle dune desertiche, dai quali son risultate le mirabili illustrazioni delle forme curiose di questi strani rigonfiamenti di sabbia impalpabile. Passa poi l'A. a narrare della vita degli uccelli costieri e del *guano*, di questo prodotto escrementario di circa centomila tonnellate annue con un valore di milioni. Ed ecco l'A. sulla riva di Pucosana fra i cormorani ed i pinguini, i pellicani e le rondini marine delle isole Pachacamac presso la costa peruviana del Pacifico e poi nelle isole Chincha fra i leoni marini ed i guanaji; qui si assiste, nel racconto, alla cattura di questi animali.

Nel terzo capitolo l'A. tratta delle sue esplorazioni e studi e voli sull'altipiano peruviano e sulle montagne nevose. Egli ha così occasione di parlare del lago Titicaca e delle sue isole colle loro rovine incaiche, dei dintorni di questo altissimo lago e di alcune limitrofe stazioni petrolifere. Fra i voli, l'A. accenna anzitutto a quello da Lima ad Arequipa (e mi ricorda lo stesso volo che feci nel 1939); magnifiche le fotografie dei vulcani sorvolati nella zona di Arequipa, quali il Solimani (6318 m.), il Coropuna (6613 m.), il Misti (5842 m.), l'Ampato (6300 m.) e il Chachani sui 6000 m., specialmente originale quella del cratere del Misti; tutte prese a pochissima distanza e potendo l'Heim stare accanto al pilota trattandosi di un volo privato. Lui fortunato, poiché nel mio volo era proibito pur anco trar fuori la macchina fotografica!

L'A. prende qui l'opportunità di narrare anche dei suoi viaggi in auto attraverso il Perù e anzitutto di quello nel sud del paese, da Lima ad Arequipa, prima seguendo la costa, poi internandosi nella Cordigliera sino al passo di Crucero Alto, 4700 m., e poscia di nuovo al Titicaca, passando al nord-est di questo lago e portandosi alla miniera d'oro di Poto ed infine alla Cordigliera orientale dell'Ananea (5856

m.) e dei monti Apolobamba che son la continuazione della Cordillera Real, col Calejon (5824 m.).

Segue la visita dell'A. al medio Perù ove egli ha modo di parlare delle ferrovie dell'interno del paese, specie di quella al Passo di Anticona, 4835 m., a soli 135 chilometri da Lima, la più elevata ferrovia del mondo, a scartamento normale. L'Heim attraversa quindi lo spartiacque continentale e giunge alla zona mineraria di Cerro de Pasco (rame, piombo, zinco, argento, oro!!) Continua la sua esplorazione oltre lo spartiacque nella Cordillera orientale, nella Sierra di Huaytapayana e nella zona del Lasantay (5700 m.) e lago omonimo.

Per nuovi lavori geologici l'A. attraversa poi la Cordillera ovest nella zona del Tuyujutu (5750 m.) che si specchia nel lago Suirucocha e giunge all'ultima spalla del monte a 5450 m. Causa indisposizione del compagno, egli deve far ritorno. Il suo seguente viaggio ha luogo nelle miniere di Cerro de Pasco, la città più alta del globo a 4360 m. con 15.000 abitanti, ove si lavora a seicento metri di profondità. Interessante è la sua visita ai territori di Sihuas, Quiches, Couchucos e Pelagatos nel nord del Perù, causa fenomeni di terremoto e di scoscientimenti montani. Dopo un tratto in ferrovia, l'A. deve qui proseguire in carovana con quadrupedi e indios.

Una nuova serie di voli dell'A. in alta montagna è originata dal pericolo di laghi morenici che, rotti gli argini naturali, possano minacciare i sottostanti abitati. Nelle osservazioni che l'A. deve compiere, prende occasione per portarsi vicinissimo ai maggiori colossi delle due importanti catene, la Cordillera Blanca e quella di Huayhuasch. Splendide fotografie dell'Huascarán (6758 m.) e dell'Yerupajá (6634 m.) sono fra i risultati dei voli. Sorvola egli poi anche la Cordillera Negra e la gola di Paño; narra le difficoltà di ritrarre da oltre i 6000 metri con indosso la maschera per l'ossigeno, col finestrino aperto ed un vento di dieci gradi sotto zero che fa funzionare poco le sue mani e l'otturatore della macchina. Nota pure dei fenomeni di annebbiamento dello spirito. Si tratta di due aerei uniti con la radio ed egli deve dare gli ordini in lingua spagnola. Torna più tardi nelle vallate principali delle due catene e ritrae i maggiori colossi dal passo Yangamico, 4500 m.

Il prossimo viaggio esplorativo dell'A. avviene nella zona delle rovine incaiche di Cuzco. Regione ultrainteressante benchè arcinota, che l'Heim visita da conoscitore e da scienziato in lungo ed in largo; e qui ne ricorda la storia e scioglie il problema della natura geologica del *Trono degli Incas*. Menziona pure le fortezze incaiche attorno a Cuzco descrivendole minutamente: Machu Mitchu, Huayna Pitchu, Limatambo, Phuyu Pata Marca, Ollantaimbo, Pisac e l'antico teatro di Kenko. Ma non dimentica le montagne ed accenna infatti ai due tuttora vergini colossi, il Salcantay (6250 m.) e l'Aussangate (6153 m.), presentando magnifiche telefotografie. Dettagliate illustrazioni di tutte le rovine, di indigeni Quequa e Aimarà, con fotografie a colori di costoro, accompagnano questa parte della narrazione, oltre alle solite argute osservazioni, fra cui l'accenno alla giovane nobildonna che in lucidi guantini neri

sale la lunghissima scalinata sino alla fortezza di Machu Pitchu.

E l'Heim non lascia tempo o fatiche per raggiungere anche le antichissime rovine di Pata Marca, che tuttavia lo deludono. Quanto alla storia di questa città di rovine, l'A. ammette due stadi precipui di cultura, la megalitica e l'incaica; egli non parla però di quella dei Huirajochas, benchè accenni « ad un gradino particolare intermedio », che forse potrebbe essere questa.

L'ultima parte del volume è dedicata alla visita e traversata della vastissima foresta vergine peruviana, uno dei sogni dell'A. fattosi viva realtà. Benchè non montana, è tuttavia questa una spedizione più complessa delle altre già menzionate dall'A. negli anni di sua permanenza al Perù. Il suo lavoro precipuo come collaboratore dell'Istituto geologico ministeriale peruviano era ora di esaminare il profilo trasversale dall'Apurimac all'Urubamba, fino alla immensa piana amazonica; ma anche qui, oltre alla geologia, l'A. è interessato alla natura ed al folklore.

L'Heim comincia a percorrere la zona montana fra i due fiumi, l'Apurimac e l'Urubamba, valica un primo passo a 3700 m. su vecchia strada incaica e si porta a Abancay (2400 m.) nella zona sud-ovest della Cordillera presso Cuzco, poi esplora la parte est della Cordillera del Salcantay e pone le tende alle capanne di Pampa Soray a 3800 m. ai piedi del Picco Soray (5450 m.); le ghiacciate pendici, meravigliose, del Salcantay, mettono però in secondo piano ogni altra sua preoccupazione e sale a 4650 m. per meglio fotografare il colosso. Si porta poi sul lato nord-est della regione a Quilabamba (1040 m.) sulle rive dell'Urubamba, per poi discendere questo fiume in canoe e zatteroni.

Segue la visita agli indios Machinguengas; l'A. scende le rapide di Koribeni e poi in canoa larga un metro, lunga 12,5, affronta il grosso Urubamba; i suoi rematori indigeni hanno pigmento color del rame. Alcuni studenti peruviani lo accompagnano, son quindi due canoe. I segnali fra le due imbarcazioni vengono fatti con flauti di bambù. Traversan così per alcuni giorni la foresta tropicale; giungono infine al villaggio indigeno di Atalayu ai piedi del Gran Pajonal; monti coperti di foreste impenetrabili, alla confluenza del giallo Tambo con il torbido Urubamba, dopo aver superato parecchie rapide, specialmente quella pericolosa di Megantoni alla stretta di Pangoa ed aver percorso il tortuosissimo Rio Pichu per ricercare le rovine di una città incaica.

L'A. prosegue poscia, sempre verso nord e presso la frontiera peruviana, sul vorticoso Rio Ucayali, stavolta in barca motore con altri sei passeggeri. In una sosta alla grande Hacienda Cumaria presso il villaggio di Bolognesi il giorno appresso, ove è costretto a fermarsi otto giorni, fa relazione con una famiglia italiana, Dolci, che gli mette a disposizione una barca a motore per visitare la zona petrolifera di Ganso Azul. Giunge così allo sbocco del Rio Pachitea coll'Ucayali: le mosche vi sono insopportabili, senza *flit* e *DDT* e senza zanzariera!

Di qui l'Heim raggiunge con un piccolo aereo il villaggio di Pucalpa, donde si porta con

battello in quattro giorni ad Iquitos, cittadina celebre, decenni fa, per il grande commercio dell'albero della gomma intorno al principio del 1900. Eccolo oramai sull'immenso fiume delle Amazzoni, L'A. vi giunge poi ancora nel settembre 1947 con un Douglas (DC 3) privato, in quattro ore da Lima. Di lì l'A. vorrebbe visitare gli indiani Uitotos, ma avendone veduti in abiti europei, presso Pebas, il giorno appresso, desiste per intanto; si propone invece di andare dagli indios Yagua e raggiunge in barca motore in una giornata ed una notte il villaggio di Pebas, presso il locale posto militare di Pajtaval; lì vicino è una missione evangelica. S'incontra in quei giorni con un altro italiano, Nicolini, che conosce quegli indigeni, e con lui penetra nella foresta vergine; essi perdonano poi il sentiero, lo ritrovano ed eccoli infine alle prime capanne acqua. Fra gli altri interessanti costumi di questo popolo, l'A. nota quello del cacciare con un lungo tubo fatto di parecchi pezzi, dal quale gli indios soffiavano piccole frecce avvelenate.

Compiute le sue ricerche, l'A. torna il terzo giorno alla missione e dopo altri tre giorni è di nuovo ad Iquitos. Riserva un posto sul Putumayu (180 tonnellate) e l'8 ottobre salperà per Belem sull'Atlantico e negli otto giorni d'intervallo riesce ancora a fare una breve visita agli Uitotos del Rio Napo e precisamente a Negro Urco. Parte su di un battello, l'Elisa, lungo 25 metri, zeppo di meticci. Son quattro lunghi giorni di viaggio, ma senza zanzare come invece a Ucayali. A Negro Urco il quinto giorno l'A. incontra gli Uitotos e gli Orejones, ma... sono in una missione e ormai civilizzati! Tuttavia interessanti le loro antiche capanne e ad una serata in costume può farsi un'idea dei loro abbigliamenti.

Ora si tratta di trovare un mezzo per il rapido ritorno, onde non perdere il posto sul battello per l'Atlantico! Con grande difficoltà l'Heim riesce ad aver posto su di una imbarcazione a motore, pagata però a caro prezzo. Tutto ciò dimostra comunque un grande spirito d'iniziativa, una costanza a tutta prova ed una feroce salute nel non più giovane Autore!

Il viaggio terminale sulle Amazzoni dura da Iquitos 13 giorni; vitto discreto, cabina primitiva che l'A. divide con un giovane nordamericano. La temperatura non è eccessiva: 26 gradi! Il battello fa scalo a Leticia, stazione di frontiera Colombia-Brasile; il fiume è largo 1-3 chilometri su questo tratto che si chiama ancora Rio Negro. Da questo il vapore infila a Manaus il vero Rio delle Amazzoni (larghezza 3-4 chilometri), tocca Obidos poi Santarem alla confluenza col largo Tapajoz che porta le acque dal Matto Grosso, sbocca quindi al Rio Parù che porta acque azzurre a quelle scure del Rio delle Amazzoni ed è infine per un canale intermedio a Belem, la Babele di lingue, di caseggiati, di costumi, di traffico alla foce del Rio Parà (da non confondersi col Rio Parù) dopo aver navigato nel maggior fiume del sud America; donde in due giorni, in aereo, l'Heim è in Europa, alla sua quieta dimora sulle pendici del Zurichberg.

Malgrado le molte avventure, si vorrebbe leggere ancora di altri rischi, di altre cose esotiche, di notizie curiose su fauna, su flora, su popoli, tanto sa l'A. rendere interessante la sua lettura.

PIERO GHIGLIONE.

ETTORE ZAPPAROLI. — *Il silenzio tra le mani aperte.* - Romanzo. - Montes - A. Viglondo e C. - Torino, 1949. — *Questo romanzo del notissimo accademico Ettore Zapparoli, è stato commentato, da par suo, da Riccardo Picozzi, all'Università Popolare di Milano. Nessuna miglior recensione dello stralcio che pubblichiamo:*

In un primo momento, leggendo il titolo di questo libro, ero rimasto perplesso, poi ne sfogliai alcune pagine e rimasi addirittura sconcertato. Il racconto mi aggrediva, impossibile prender fiato. Non dico poi della rivoluzionaria collocazione delle parole, l'arditismo, la bizzarria della forma. Eppure, continuando la lettura mi accorsi che la sensazione di caos svaniva. Da quelle asperità si profilava una tecnica, uno stile, la lingua era interamente domata, lirica, immaginosa, da musicista estroso come è l'autore, in una successione di combinazioni d'arte e di tecnica tali da riconoscerle nuove acquisizioni poetiche. Soprattutto palpitava sotto ogni parola una fede, vi traspariva dalla prima all'ultima pagina la bontà, l'umiltà e la speranza in una umanità migliore. Non gioia di raccontare, ma crucchio di metter a nudo penose e penate realtà. Perché « Il Silenzio ha le mani aperte » è una di quelle opere nate per sincera necessità dello spirito, per liberarsi e liberare non ripetendo le parole altrui, non rimasticando le parole dei morti, il mondo pirandelliano, ma una originalità che nel suo primitivismo può sembrare a volte urtante.

Così io conobbi Ettore Zapparoli attraverso il suo libro, e così mi parve ritrovarlo vivo nei pochi incontri, quando il suo discorrere nervoso, vario, il suo gestire scattante, il dinamismo della persona, e più delle sue idee e aspirazioni, mi incuriosirono, poi mi interessarono, mi avvinsero infine e mi persuasero a presentare il suo libro pubblicamente.

Evadere, salire ad altezze pure, a solitudini ritempranti. La montagna! Ecco l'amore di Zapparoli per la montagna; ed anche il suo amore per l'arte, due purissime altezze, due sicure vie di evasione, due solitudini accessibili a pochi. Ma se si vince lassù nella solitudine e nel silenzio, certe innate qualità nostre si rivelano soltanto allora. « Il silenzio ha le mani aperte », adesso si fa chiaro questo titolo sulle prime strano ed ermetico.

Il personaggio principale, Luca, musicista alpinista, questa creatura profondamente affettiva, latina, capitato per caso in un'epoca che potremo definire « dell'alzata di spalle », perseguitato, schiacciato dal clima delle sopraffazioni, vero vaso di terra tra i ferrami, un giorno, in un bivacco alpino, fra la tormenta, preso dallo sconforto per la deviazione spirituale e morale di tutti, è tentato di cedere al gelo, di trasformarsi in una statua di ghiaccio. Pessimismo comprensibile fra le scelleratezze della recente guerra in cui gli uomini parvero dimenticare in poco millenni di civiltà; angoscia profonda, non però quella irrimediabile degli esistenzialisti, ma che si rifugia nelle stazioni del sentimento.

Uomo d'azione, Zapparoli non poteva non scendere volontario in guerra. Col « Silenzio ha

le mani aperte » ha rappresentato con pagine dinamiche e palpitanti la lotta di liberazione a riprova di quanto fu alleggerito dalle forze nazionali il compito degli alleati avanzanti. Fin dalle prime pagine ci appaiono tre figure molto affini tra loro, e che si potrebbero definir candidate a non capitar mai fra buone mani: il protagonista Luca, un ufficiale di marina neutrale, il poeta della montagna in cui riconosciamo il noto alpinista G. Rey che Zapparoli fa rivivere qui svelando confidenze inedite. Le donne che li incontrano non li comprendono.

Durante la lettura ci accorgiamo che questo « Silenzio » ha parlato con voce profonda lasciando cadere dalle « mani aperte » doni continui, e si è approfondita la ricerca di noi stessi. Compire tale ricerca in compagnia di un solitario, scalatore, vivo per miracolo come Zapparoli (vedi « Scalatori », ed. Hoepli), poteva sembrare dapprima temerario. Chissà in che labirinto di crepacci può condurci, crepacci dell'anima. Eppure, Zapparoli è sempre tornato a casa, magari ben pestato, ma superstita tra pochi di una schiera gloriosa. Tita Piaz vedendolo scalare alle prime armi, da solo, lo chiamò: angelo o pazzo. Come scrittore non risentirà del modo di fare le pareti? La verità è che per comporre la grande, complessa architettura psicologica del « Silenzio ha le mani aperte », bisognava aver lottato con se stesso e contro gli uomini come si lotta con le pareti di ghiaccio della montagna, più che con le pareti della montagna. E allora ascoltiamo la parola di chi ha superato come muraglie di roccia le più tese esperienze del pensiero moderno, ha offerto un po' per tutti al bisturi della più recente chirurgia psicologica il tessuto del suo spirito nel solo intento di lanciare un messaggio di amore. E' il messaggio d'amore di un solitario educato dall'Alpe. Accoglietelo come un dono della montagna.

RICCARDO PICOZZI.

GIUSTO GERVASUTTI. — *Montagnes, ma vie...* - Trad. di F. Germain - Pref. di L. Devies - Arthaud - Grenoble - 1949.

E' la traduzione fedele, precisa, letterariamente pregevole del notissimo ed unico libro di Giusto Gervasutti. La commossa, fraterna prefazione di Lucien Devies è un devoto omaggio alla memoria di uno dei più grandi alpinisti del mondo. Molte belle fotografie, rese in rotocalco, illustrano il volume che, siamo certi, verrà accolto dagli alpinisti francesi col più grande favore. Anche il titolo non ci par mal scelto, s'anche non rappresenta la traduzione di quello originale, in quanto appare più aderente alla figura del suo indimenticabile Autore.

A. B.

SERGIO BOTTESINI. — *Una goccia di rugiada* - Romanzo. - Edizioni Dharma, Milano, pag. 328. - L. 350.

Un romanzo di montagna non è, tra noi, cosa frequente. Tentativi vari, diluiti nel tempo e, di solito, una montagna con funzione di sfondo, nemmeno indispensabile. Oppure ambiente alpino per protagonisti trapiantati dalla città. Rari, rarissimi tentativi e meno ancora le realizzazioni di dar vita a opere nelle quali agi-

scono e appaiono le genti della montagna (siano tipi normali o d'eccezione come « Barnabo delle montagne » di Dino Buzzatti). Gran successo, fuor di casa nostra, i romanzi di Frison Roche, che, in definitiva, stanno a provare che il romanzo della montagna è ancora da scrivere, successo che trae dall'accorto uso dell'ambiente, diciamo, sportivo, che si agita tra le montagne, a piè delle medesime, ma lasciandole tuttavia ben lontane dal rappresentare esse stesse i personaggi principali. Vi ha sempre un montanaro scalatore, o guida, o maestro di sci che fa breccia nel cuore di una allieva; segue l'unione, la disillusione, la fine, prima spirituale poi fisica del povero illuso, e la montagna che come le stelle, sta a guardare; o, magari, si vendica, o, anche, riscatta uccidendo. Bene. Anche qui, in questo romanzo, vi è un maestro di sci che incontra una Cinzia, ballerina di teatro di città; la sposa, la segue, convive, s'arrabatta, si strugge, meglio, distrugge, l'abbandona, ritorna lassù, al paese, tra le nevi, tra i perduti amici contrabbandieri, sale nella tormenta, sulla montagna, e la tormenta più pietosa degli uomini lo affranca da tutte le pene.

Detta così, la storia è un nulla. Ma se il romanzo della montagna non v'è, vi ha tuttavia una non banale tempra di scrittore. Certe pagine, tirate giù alla brava, dimostrano una attitudine precisa, quasi uno stile, qua e là sprazzi di poesia che persuade, impressioni esatte, tagli di quadri riusciti. Il tutto messo insieme con accorta economia, scioltezza di lingua, un po' troppo giornalistico-resocontista, ma spontanea all'evidenza.

I caratteri non del tutto approfonditi restano, un po' incerti nella loro essenza, ma bastano per una lettura piacevole. Il che non è poco.

A. B.

Dolomiti Occidentali dalla guida « Da Rifugio a Rifugio », pag. 270, con 1 carta d'orientamento al 250.000, 5 cartine schematiche al 200.000, 82 disegni di rifugi e 28 illustrazioni. Prezzi: per i Soci del T.C.I. L. 750; per i non Soci, L. 1500 (spese di spedizione, L. 55).

E' nota l'attività che il Touring Club Italiano dedica alla diffusione del turismo montano, sia con gite, escursioni, vacanze e campeggi, sia con pubblicazioni.

Uno degli strumenti più utili per la pratica del turismo alpino è la guida « Da Rifugio a Rifugio », iniziata dal T.C.I. nel 1929 in collaborazione con il C.A.I.

Esauriti i tre volumi pubblicati anteguerra, vede ora la luce una seconda edizione, che s'inizia con l'opera dedicata alle *Dolomiti Occidentali*, curata dal Dr. Silvio Saglio, redattore della « Guida dei Monti d'Italia ».

Si tratta di un elegante volume che, se conserva il concetto informatore delle precedenti edizioni, se ne stacca nella disposizione della materia, nelle descrizioni degli itinerari, nei disegni, nelle illustrazioni, nelle cartine topografiche, seguendo uno schema molto pratico che sarà adottato nei nuovi volumi che seguiranno.

Infatti il Touring si propone di completare gradualmente questa serie, in modo da offrire

Sportivi attenzione!



È provato da controlli medici su atleti, che la caffeina contenuta nel caffè esplica effetti dannosi sul cuore, sui movimenti degli arti, sul sistema nervoso, sul fegato, sullo stomaco.

Per evitare pericolosi squilibri nel proprio fisico, il vero sportivo risolve il problema adottando la piacevole abitudine di bere il CAFFÈ HAG, l'unico caffè depurato dalla caffeina con il procedimento Hag.

È da tener presente che l'azione favorevole del caffè sulla digestione dipende dai prodotti aromatici della torrefazione e non dalla caffeina. Il Caffè Hag possiede in sommo grado queste virtù aromatiche perchè è una miscela di sceltissime qualità di caffè genuino in grani.



CAFFÈ HAG

salva il cuore, consente il sonno, non agita i nervi.
G. Crippa e c. s. a. Milano via Paleocapa 4



contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
geloni

VEGETALLUMINA

il linimento **solido** che sostituisce vantaggiosamente
l'acqua vegeto minerale

5
Buona Caccia!



nitrolinol berger
olio per armi

laboratori dr. Crippa e Berger

via Paleocapa 4 Milano



sali tamerici

Fegato stitichezza gastricismo

di Montecatini

ai turisti, amanti della montagna, una succinta ma sufficiente descrizione degli itinerari di tutti i settori dei monti d'Italia, a riscontro della maggiore collana della «Guida dei Monti d'Italia». Saranno in tutto una dozzina di volumi, in parte già redatti o in corso di preparazione.

Il volume *Dolomiti Occidentali*, uscito ora, illustra i Lagorai, le Pale di San Martino, la Marmolada, il Sella, il Sassolungo, l'altopiano di Siusi, il Catinaccio, il Latemar, gli Oclini, il Puez, le Odle, le Putia e le Plose; tutto un mondo di fantastica bellezza.

Le descrizioni fanno capo a ben 82 rifugi e per ciascuno di essi la materia è ordinata nel modo seguente: 1) notizie sui rifugi (posizione, panorama, capacità, apertura, servizi, ecc.); 2) accessi dal fondovalle; 3) traversate da un rifugio all'altro; 4) ascensioni che si possono compiere dal rifugio senza incontrare particolari difficoltà.

Ad ogni rifugio, albergo o località è stato dedicato un disegno, opere pregevoli del pittore Fausto Cattaneo di Monza; il volume, rilegato in tela verde, con titolo in oro, comprende inoltre una trentina di bellissime fotografie, che rappresentano i punti più caratteristici della zona trattata, una carta di orientamento al 250.000 e 5 schizzi topografici a tre colori.

Turismo Emiliano - Settembre 1949.

C.A.I. Section de l'Isère Bulletin trimestriel - ottobre 1949.

Trail and Timberline - n. 369 - settembre 1949.

Berge und Heimat - ottobre 1949. — Uno studio sui vulcani del Messico; una rievocazione di Purtscheller; uno studio sulle forme delle piccozze e sul modello Aschenbrenner.

Le Vie d'Italia - n. 6 e 10-1948 - «Sull'Etna cogli sci» di P. Ghiglione.

C.A.I. Sezione di Como - «Bollettino trimestrale» - aprile-giugno 1949.

Berge und Heimat - settembre 1949 - Numero dedicato prevalentemente ai viaggi di Goethe attraverso le Alpi - Un articolo sulle calzature da montagna.

L'Universo - marzo-aprile 1949. - A. Giannini: «La questione dello Spitzberg»; L. Luzio: «I centri abitati del Lazio a pianta regolare»; G. Bargioni: «Il suolo di Firenze»; E. Migliorini: «Una regione di confine tra russi e estoni: la Setuchesia»; C. F. Capello: «Piogge di fango e nevi rosse sull'Europa nel 1947»; G. Vinaccia: I plastici in urbanistica; notizie, rassegne ed echi. N. 4 luglio-agosto 1949; A. Giannini: Il mediterraneo artico; «Africanus» La conoscenza geografica della Danalia meridionale; Gutenberg Minor: «La stampa litografica e la cartografia dell'I.G.M.»; «Amore di terra lontana». Gli stati indiani prima e dopo la concessione dell'indipendenza all'India; «Sempre e dovunque» - Africa, interrogativo di attualità; B. Nice: «Vienna: una metropoli in crisi»; A. Varrone: «Guida allo studio geografico-militare di una regione»; L. F. De Magistris: Vittorio Novarese - Rubrica cartografica, notizie, rassegne ed echi.

Corda e Piccozza - Notiziario della Sottosezione C.A.I. di Borgosesia - n. 3 luglio-settembre 1949 - E. Romei: «Salita al Tagliaferro per cresta N»; F. Bonardi: «Camminiamo sul ghiacciaio»; F. Barchietto: «Rubrica degli itinerari della Valsesia - Prima ascensione parete S. della Ludwigshöhe».

Rivista Andina - N. 65 - maggio-giugno 1949 - Contiene: Terza ascensione al Cerro Mercedario; seconda traversata della Cordillera Patagonica; ascensione ai vulcani Mocho e Choshnenco; informazioni su altre ascensioni; Bollettino antartico n. 9.

Revue de Géographie Alpine fasc. 4° 1949 - M. Derruau: «La formazione del rilievo terrestre della Grande Limagne»; J. Demangeot: «Esame comparato dell'evoluzione di due villaggi abruzzesi - Castel del Monte e S. Stefano»; A. Guilcher: «Aspetti e problemi morfologici del massiccio di Devon-Cornwall (Inghilterra) paragonati a quelli d'Armorique»; J. Filliol: «L'irrigazione nella montagna del Limousin».

U.E.T. - Notiziario mensile n. 10 - ottobre 1949.

Sezione C.A.I. Savona - Notiziario n. 4 - ottobre 1949.

Club Argentino de Ski - 8° Annuario 1949 - Bella pubblicazione pari alle precedenti - Tra gli articoli alpinistici notevoli: Ascensione in sci del Cerro Agua Salada; la spedizione Zechner 1949 al Fitz Roy; ascensione alla vetta argentina del Tronador da parte di una pattuglia militare; ascensione al Vulcano Domnyo, di H. Villaroel.

Neve, Ghiaccio, Sole - N. 6 settembre 1949 - P. Ghiglione: «Una settimana al campo - base al Ruwenzori»; Dr. F. Flores d'Arcais: Sport e nutrizione»; G. D.: «Lo sci femminile»; B. Detassis: «Ginnastica pre e post sciistica».

Sociedade de Geografia de Lisboa - Boletim - Marzo-aprile 1947 - luglio-ottobre 1947.

Bollettino della Soc. Geografica Italiana - n. 4 Luglio-agosto 1949 - P. Gribaudo: «Di un'opera inedita di Olinto Marinelli: la descrizione della Venezia propria»; M. Cerruti: «Notizie sulla grotta del Cavallone nella Majella».

Club Montañés Barcelonés - Circular - Ottobre 1949.

Der Gebirgsfreund - Luglio 1949.

D. A. V. Sekt, Bayerland - Bergsteigen als Lebensform - Pubblicazione per il cinquantenario della Sez. Bayerland - Porta anche un nutrito elenco di prime ascensioni dei soci di questa sezione, divise per gruppi - Pubblicazione accurata ed elegante.

Természetbarát - Giugno 1949.

Schutzhütten Rundschau - Agosto e settembre 1949.

Sierra Club Bulletin - Luglio 1949.

Interessante Novità!

ETTORE SANTI - Manuale di Sci (Per salvare lo sci e lo sciatore) con 16 fotografie in rotocalco fuori testo. - Ediz. ITER, Torino Corso G. Matteotti, 61 - L. 500.

Mitteilungen des Alpenvereins - Monaco - agosto 1949 - Un articolo su Compton di F. Keyfel; una rievocazione per il cinquantenario della 1ª ascensione del Campanil Basso di Brenta.

G. GIORDANENGO - *Bosca Postumia d'Italia*, con la collaborazione del Prof. F. Sacco e del Rag. G. Muratore.

Planinski Vestnik - Organo del Planinske Zveze Slovenije (Club Alpino Sloveno), 1949, nn. 1, 2, 3, 4.

Boletín de la Sección de Montaña y C.A.D.E. - del Centro Excursionista de Cataluña - marzo e giugno 1949 - Un articolo monografico sul rifugio « Luis Estasen » e la sua zona (Pedraforca); una relazione su una nuova via sulla parete N. del Pedraforca; una prima ascensione per cresta dei Mallos de Lesherin; una relazione di traversata delle Hig Sierras (California).

Boletín de la Sociedade de Geografia de Lisboa - Novembre e dicembre 1948.

Natura - Rivista di Scienze Naturali della Società Italiana di Scienze Naturali - Giugno 1949.

Oesterr. Alpenzeitung - Maggio-giugno 1949 - Un articolo di Cassin sulla N. delle Grandes Jorasses; nuove ascensioni nel Gruppo dell'Hochschwab; un ampio cenno sul C.A.I. e sulle sue pubblicazioni dal 1941 al 1945.

Sport invernali - Settembre 1949.

Alpi Giulie Gennaio-luglio 1949 - C. Floreanini: « Prima ascensione invernale dello spigolo N. della Madre dei Camosci »; G. Brunner: « Pic di Carnizza »; C. Ceria: « Con gli sci attraverso l'Oberland Bernese »; P. Bresani: « Via diretta alla Sella Buinz per la parete N. »; G. Brunner: « Monte Sart »; A. Cleva: « Considerazioni spicchiole sull'alpinismo d'oggi »; W. Maucci: « Per una speleologia comparata e sistematica; notizie di ascensioni invernali al Jof Fuart, al Montasio e a Cima delle Cenge; notiziario sezionale della Alpina delle Giulie ».

The Rucksack Club Journal - 1948 - Travis e Colley: « Grands Charmoz e Aig. Verte »; Spilsbury: « Ago di Sciora »; Harding: « La nuova generazione ». — Elenchi di nuove ascensioni sulle montagne inglesi.

The Rucksack Club Journal - 1949 - Numerosi articoli anche su ascensioni nella catena alpina - Nuove ascensioni sulle montagne inglesi - Entrambi i volumi hanno una ottima veste editoriale.

Errata-Corrige

Nell'articolo di Mario Ricca Barberis: Per il Colle della Forca al Monte Tovo, apparso sul N. 11 della Rivista per il 1948, erano sfuggiti i seguenti errori: pag. 466, 2ª colonna, 11ª riga: fauciless, *correggere* faucilles; pag. 467, 1ª colonna, 16ª riga: incrinatura, *correggere* incurvatura; id., 1ª colonna, 7-ultima: incavatura: *correggere* incurvatura; id., 2ª colonna, nota, 1918: *correggere* 1618; pag. 468, 2ª colonna, 12ª riga, rapida, *correggere* ripida.

ATTI e COMUNICATI della Sede Centrale

Verbale del 61º Congresso del C. A. I. a Merano

Alle ore 10 il *Presidente Generale* Bartolomeo Figari, alla presenza di circa 200 Congressisti rappresentanti quasi tutte le Sezioni del C.A.I. ((particolarmente notato il folto gruppo dei Triestini e quello delle Sezioni Centro-meridionali), apre la seduta.

Schenk *Presidente* della Sezione organizzatrice ringrazia tutti i convenuti che hanno voluto onorare con la loro presenza le nozze d'argento della sezione di Merano, fondata nel lontano 1923, e dopo aver ringraziato i rappresentanti dei vari Enti esteri, l'Autorità Militare locale la cui partecipazione è stata particolarmente gradita prega di conservare di Merano un lieto ricordo simile a quello del sole che rallegra la riunione.

Il *Presidente Generale* ringrazia il Gen. Fongoli, Comandante del Comiliter di Bolzano, il Conte Edmond d'Arcis, *Presidente* dell'U.I.A.A. (che sono pregati di sedere al tavolo della Presidenza) ed esprime il saluto della Sede Centrale del C.A.I. ed il suo personale alle Autorità locali, al Sindaco di Merano, al *Presidente* dell'Azienda Autonoma che hanno ospitato il Congresso nella loro città e nei locali dove la riunione viene tenuta. Ringrazia il rappresentante della regione che ha voluto rendersi interprete del saluto ed augurio per l'opera svolta dal C.A.I. Esprime un particolare ringraziamento al Col. Prampolini che ha avuto il piacere di vedere dopo tanti anni e sulla cui collaborazione, che è stata sempre molto efficace per il C.A.I., conta come per il passato. Ringrazia i rappresentanti delle Associazioni che hanno voluto dare la loro adesione:

l'Alpin Club Inglese che ha delegato a rappresentarlo il socio Conte Ugo di Vallepiana;

il Club Alpino Donne Svizzere;

il Club Alpino Svizzero rappresentato dal signor Aubert;

il Sudtiroler Alpenverein rappresentato dal sig. Forchermayer;

la Società locale Amici della Natura.

Ringrazia infine il Club Alpin Française e la Federación Española de Montañismo, che hanno inviato un saluto augurale non potendo essere presenti.

Il presidente legge poi la sua relazione al Congresso.

La chiara esposizione, è accolta da vivissimi applausi che confermano con quanta simpatia l'opera del *Presidente* sia stata apprezzata.

Lagostina di Omegna legge la sua relazione per la tutela del paesaggio alpino e le sue risorse.

Egli esamina acutamente il problema prima dal punto di vista generale, quindi scende a precisazioni della massima esattezza dai punti di vista geologico, orologico, idrologico, botanico, faunistico, economico ed etnografico, turistico, alpinistico, storico e preistorico, pedagogico e, in fine, sotto il particolare punto di vista delle opere idroelettriche con stringata dovizia di elementi

probatori e persuasive argomentazioni. Rifacendoci all'inizio della sua relazione ove era richiamato un voto espresso dall'Ing. Gandini all'assemblea dei delegati tenutasi a Torino nell'aprile del 1948. Lagostina conclude così: « Prendendo spunto dalla proposta Gandini e tenuto presente quanto più sopra esposto, l'articolo da aggiungere allo Statuto od al Regolamento del C.A.I. potrebbe essere più precisamente il seguente: (Il C.A.I.) « si occupa direttamente ed indirettamente « attraverso gli altri Enti competenti della tutela e della valorizzazione del patrimonio naturale, culturale, artistico ed economico delle montagne. Eventualmente si può aggiungere: « e ne promuove le iniziative ».

Dopo quanto in precedenza considerato è da ritenersi superfluo insistere per dimostrare che questa aggiunta allo Statuto od al Regolamento Sociale è da ritenersi come il primo passo, indispensabile ed urgente per render giustizia ad un sentimento che germoglia dalla nostra passione, che collima con un fattore della massima importanza ai fini dell'economia nazionale, e che il C.A.I. non può pertanto più oltre trascurare.

Precisato nel suo Statuto o Regolamento questo compito, il C.A.I., attraverso i suoi Organi già esistenti o costituiti allo scopo, potrà occuparsi « con intelletto d'amore » dell'importante problema e qualche risultato potrà così essere conseguito prima che le cose giungano fatalmente ad un punto che non ha più rimedio ».

Bertarelli riassume la situazione dei rifugi compresi nella zona tra il Passo di Resia e Dobbiaco svolgendo questi argomenti:

- 1) La frequentazione attuale è scarsa per la mancanza della corrente tedesca.
- 2) I meriti delle Sezioni Alto-Atesine e del Comitato di Coordinamento.
- 3) Considerazioni e suggerimenti di un piano di soluzione provvisoria e semplificata in attesa di più vasti aiuti.
- 4) Il dovere delle Sezioni consegnatarie, extra-atesine, e l'appoggio chiarificatore della Sede Centrale.
- 5) Il necessario appoggio governativo al problema di importanza anche locale come movimento turistico-alpinistico. Il carico del Ministero della Difesa come proprietario dei rifugi, specialmente nel caso di distruzione dello stabile.

Quindi passa in rassegna i rifugi della zona oggetto del preciso esame, plaudendo per l'opera fin qui compiuta e incitando a proseguirla con fede e costanza, e termina classificando i 23 rifugi di cui si tratta, in base alla situazione di fatto:

- a) *Rifugi funzionanti*, tutti importanti:
 - Pio XI - Cima Fiammante - Regina Elena - Calciati - Vittorio Veneto - Giogo Lungo - Roma totale n. 7
- b) *Rifugi importanti inefficienti*, generalmente disarredati e un poco danneggiati:
 - Petrarca - Plan - Cima Libera - Vedretta Piana - Cremona - Monza - Ponte di Ghiaccio - Giovanni Porro - Forcella Valfredda totale n. 9
- c) *Rifugi meno importanti*, inefficienti e disarredati:
 - Picco della Croce - Valles - Lago della Pausa - Monte Calvo totale n. 4

d) *Rifugi distrutti da incendio o rovinati:*

Armando Diaz - Principe di Piemonte
- D'Annunzio totale n. 3

totale n. 23

Martinelli dopo aver ringraziato Bertarelli per aver esposto il pensiero della Sede Centrale sull'importante problema della ricostruzione rifugi alto-atesini, spiega quale era la situazione della regione alla fine della guerra: rifugi distrutti e vandalicamente saccheggiati, la sezione di Bolzano (allora unica sezione della zona) in completo sfacelo. La sezione stessa si è allora divisa dando origine alle nuove sezioni di Merano, Bressanone, Brunico. A poco a poco le sezioni si sono organizzate e si è passato poi allo studio per risolvere il problema della ricostruzione e riarrangiamento dei rifugi. A tale scopo si è costituito un comitato di coordinamento a far parte del quale sono stati chiamati, successivamente, anche i rappresentanti delle Sezioni che hanno rifugi nella regione. Al Comitato aderirono inoltre la S.A.T. di Trento la cui esperienza ed il cui appoggio morale furono preziosi, ed il Sudtiroler Alpenverein, col quale fu possibile stabilire un'intesa di collaborazione. Di 42 rifugi efficienti nel 1943, alla fine della guerra, in Alto Adige, soltanto 7 erano in perfetto ordine: gli altri erano distrutti, disarredati o resi inservibili. Senza attendere problematici e lontani aiuti si diede mano alla riattazione per ricostruzione dei rifugi cercando di sfruttare al massimo le risorse locali. Nell'estate 1948 i rifugi ricostruiti e rimessi in efficienza erano 25 mentre altri 10 erano già in opera di ricostruzione. Nell'estate 1949 il numero dei rifugi efficienti era salito a 32 mentre altri 10-12 attendono ancora la loro sistemazione e sono precisamente quelli fundamentalmente importanti cui ha accennato il Dr. Bertarelli. Si tratta di rifugi di frontiera, situati nella catena centrale delle Alpi nei gruppi delle Breonie delle Pusteresi e Aurine. Quasi tutti questi rifugi sono di alto interesse alpinistico perchè tutti o quasi situati su ghiacciai al di sopra dei 3000 metri. Essi sono:

- 1) Rifugio *Plan* della Sezione di Merano;
- 2) Rifugio *Cima Libera* della Sezione di Bolzano;
- 3) Rifugio *Regina Elena* al Bicchiere della Sezione di Verona;
- 4) Rifugio *Cremona* alla Stua della Sezione di Cremona;
- 5) Rifugio *Tribolaum* della Sezione di Cremona;
- 6) Rifugio *Gran Pilastro* della Sezione di Monza;
- 7) Rifugio *Ponte di Ghiaccio* della Sezione di Bressanone;
- 8) Rifugio *Neves Porro* della Sezione di Milano;
- 9) Rifugio *Giogo Lungo* della Sezione di Brunico;
- 10) Rifugio *Forcella Valfredda* della Sezione di Brunico.

Martinelli precisa poi che è stato compilato un piano di ricostruzione per i più importanti rifugi con una spesa preventivata per i lavori più urgenti in lire 14.700.000.

Inoltre per i lavori da eseguire con maggior respiro occorrono dai 15 ai 16 milioni. In tal

modo sarà possibile rimettere in efficienza tutta la catena dei rifugi di frontiera. Rilevata la necessità di procedere alla ricostruzione e sistemazione di questi importanti rifugi, sia dal punto di vista alpinistico, sia dal punto di vista prestigio nazionale — in Austria i rifugi sull'altro versante sono già stati rimessi in perfette condizioni di funzionamento — Martinelli espone alcune considerazioni sull'entità delle somme da impiegare e, nel caso che ciò non fosse possibile con un finanziamento E.R.P. o di altro genere, fa rilevare la necessità che il C.A.I. deve interessarsi del problema e rivolge un personale appello al Presidente Figari perchè la necessità di provvedere a questi rifugi venga tenuta presente dal C.A.I. in modo particolare.

Il *Presidente Generale* ringrazia Martinelli per la sua chiara ed esauriente relazione e assicura che il problema sarà tenuto ben presente dalla Sede Centrale. Chersi ringrazia Bertarelli e Martinelli per le loro esaurienti esposizioni e fa presente che i soci di Trieste, che hanno molto spesso occasione di frequentare i rifugi della zona, si sono resi conto di queste necessità. Esprime inoltre il riconoscimento dei Soci triestini per l'opera fin qui svolta che, se si tiene conto delle condizioni nelle quali la ricostruzione è stata effettuata si può dire abbia del miracoloso. Aggiunge che sarebbe opportuno che il Rifugio Bellavista, che attualmente è un rifugio privato ma che serve moltissimo per le ascensioni alla Palla Bianca debba essere inquadrate in qualche modo fra i rifugi del C.A.I. completando così la catena di collegamento. Fa alcune considerazioni sulla necessità di sistemare soprattutto i rifugi Petrarca e Cima Libera e conclude esprimendo un voto di plauso per l'opera fin qui svolta e un augurio perchè quanto resta ancora da fare possa essere completato al più presto.

Fagandini, a nome della Sezione di Parma, dichiara di aver apprezzato le relazioni fatte da Bertarelli e Martinelli ma di aver rilevato che si è parlato soltanto di rifugi alpini e non si è fatto alcun riferimento ai rifugi della zona appenninica che, in conseguenza della guerra sono stati per tre quarti distrutti. Rileva la necessità che sia tenuta presente anche la questione della ricostruzione del rifugio al Lago Santo per la quale occorre una spesa di circa un milione che la Sezione di Parma non può sostenere con le sole sue forze. Cita inoltre il caso del rifugio Schia sulle pendici del Monte Caio e conclude insistendo perchè anche la questione di tali rifugi sia tenuta nella dovuta considerazione da parte della Sede Centrale.

Mezzatesta richiamandosi alla relazione presentata da Lagostina che è risultata di importanza superiore a quella che a prima vista potrebbe sembrare ravvisa l'opportunità che le conclusioni della relazione debbano essere concretate e rese operanti e presenta in proposito un ordine del giorno. Bertoglio si associa e ravvisata l'opportunità di scindere la parte tecnica da quella pratica chiede se non sia possibile interessarsi perchè in un certo comitato per la protezione del paesaggio possa entrare a far parte un rappresentante del C.A.I. Dopo breve discussione l'ordine del giorno presentato da Mezzatesta viene approvato all'unanimità nel testo seguente:

« I rappresentanti delle Sezioni del Club Alpino Italiano, riuniti a Merano per il 61° Congresso Nazionale;

udita la relazione Lagostina sulla opportunità che il paesaggio alpinistico e turistico alpino venga adeguatamente tutelato nei suoi diversi aspetti,

concordano sulle necessità espresse nella predetta relazione e di tale tutela si tenga conto nello statuto e nel regolamento del Club Alpino Italiano in sede di revisione,

ritengono peraltro che, affinchè tale regolamentazione sia operante, debba tale problema essere preso nella dovuta considerazione dalle Autorità competenti — pertanto *fanno voti* perchè la Presidenza Generale interprete e portavoce di questo bisogno sentito dai soci provveda ad interessarne come di ragione le autorità competenti sollecitando gli opportuni provvedimenti».

Il *Presidente Generale* rilevato che più nessuno ha argomenti da mettere in discussione chiede che venga fissata la sede per il 62° Congresso.

Bortolotti (Bologna) a nome della sua Sezione chiede che il prossimo Congresso abbia sede a Bologna anche perchè l'anno prossimo la Sezione festeggerà il 75° anno di fondazione.

Alla proposta di Bortolotti si associano i rappresentanti di Parma e Forlì.

Il *Presidente* visto che non sono state fatte altre domande stabilisce che l'anno prossimo il 62° Congresso abbia luogo in Bologna e dopo aver rinnovato il proprio ringraziamento e quello della Sede Centrale a tutti i presenti dichiara chiusa la riunione.

Note in margine al Congresso: prima dell'inizio dei lavori del Congresso nel grande salone del Casinò Municipale avevano rivolto parole di simpatia per i convenuti e per l'opera del Club Alpino Italiano, il Sindaco di Merano, Sig. Bortolini, il rappresentante della regione Avv. Menapace e il Dr. De Rosa Presidente dell'Azienda di Soggiorno. A tutti ha risposto, a nome del Presidente Generale, l'Avv. Cesare Negri vicepresidente Generale ringraziando per i voti augurali e assicurando che il Club Alpino Italiano avrebbe continuato, in fraternità di intenti, l'opera iniziata 89 anni or sono dal suo fondatore Quintino Sella.

Simpaticamente accolta da tutti i Congressisti è stata l'offerta della Società Crippa di Milano di un campione di Vegetallumina e la degustazione del caffè *Hag*.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE GENERALE

Consentitemi ora che io rivolga il mio saluto cordiale ed affettuoso: il saluto della Sede Centrale a tutte le nostre Sezioni qui oggi rappresentate, e prima fra tutte alla Sezione di Merano, alla quale va inoltre il nostro ringraziamento per l'organizzazione di questo 61° Congresso Nazionale: alle altre Sezioni dell'Alto Adige, che con saldo spirito di abnegazione si sono assunte il gravoso compito della ricostruzione di gran parte dei rifugi di confine: incarico sempre grave ed oneroso anche se la Sezione Centrale cercherà di dar loro il massimo aiuto, trattandosi di un'opera nella quale è impegnato moralmente il nome del Club Alpino Italiano: alla nostra Sezione di Trento, la vecchia e gloriosa S.A.T. che così largo e

cospicuo contributo di fattiva operosità ci ha dato e ci dà tuttavia nell'organizzazione e nello sviluppo dell'attività alpinistica in queste montagne, per la cui italianità tante dure battaglie ha combattuto nei lontani anni del dominio straniero.

Ed un saluto particolarmente affettuoso alla Sezione di Trieste, la vecchia Alpina delle Giulie, che con salda e indomabile tenacia e con instancabile attività dedica tutto il suo operoso entusiasmo e la sua viva passione per la montagna a mantenere sempre ben alto il sentimento di italianità nella sua contrastata regione, tutta tesa in uno sforzo meraviglioso al raggiungimento di quello scopo che noi vivamente ci auguriamo di vedere raggiunto al più presto, ben meritato premio alla loro fede inesausta nei destini della nostra Patria.

Io sono particolarmente lieto di constatare la felice riuscita, merito tutto della Sezione di Merano, di questo nostro Congresso, che ha lo scopo di riunire ogni anno i soci di tutte le nostre Sezioni: e mi compiaccio specialmente con quelli venuti da lontano. Mi piace ripetere questa frase che troviamo nel verbale della prima Assemblea di fondazione del C.A.I. nel 1863 che dice testualmente che molti di essi (i partecipanti all'Assemblea) erano venuti da lontano: che sta a dimostrare come fin dalla sua fondazione il C.A.I. avesse carattere di istituzione nazionale estesa a tutta l'Italia.

Ed io mi compiaccio oggi con coloro che hanno affrontato il disagio di un lungo viaggio per partecipare a questo Congresso onde rafforzare il concetto che il Club Alpino Italiano è istituzione eminentemente nazionale che riunisce in un organismo unico ed omogeneo tutte le forze alpinistiche della Nazione. Ed è in vista di sempre maggiormente rafforzare questo principio, che noi abbiamo voluto riprendere l'invio della Rivista Mensile a tutti i soci ordinari: affinché tutti dalle vallate alpine della Val d'Aosta e dell'Alto Friuli, a quelle degli Appennini, alle estreme propaggini della Calabria e della Sicilia, tutti si sentano legati dalla comune passione per la montagna, a questa nostra vecchia e gloriosa istituzione: si sentano parte di un organismo unico e inscindibile: si rendano conto che il Club Alpino Italiano non è solo la Sezione alla quale appartengono ed alla cui attività si interessano e prendono parte: ma è qualcosa di ben più grande: è una solida associazione di oltre 80.000 soci sparsi in tutte le regioni d'Italia: regioni di montagna e regioni di pianura: regioni alpine che sentono vicino il fascino suggestivo dell'alta montagna e regioni marine da cui le montagne sono ben lontane e solo possono goderle con sacrificio di tempo e di denaro: è un organismo potente e secolare dalle salde e profonde radici che controlla, assiste, regola e favorisce lo sviluppo dell'alpinismo italiano e lo studio e la conoscenza delle nostre montagne: è una grande famiglia che riunisce sotto il suo azzurro stellato vessillo tutti gli italiani che sentono veramente la bellezza e la sublime poesia della natura alpina e tutti li lega e li accomuna in un unico e nobile e altissimo sentimento: l'amore per la montagna.

Amiamole dunque queste nostre *montagne madri, scaturigini delle Forze pure*: esse colla voce della natura ci parlano di ciò che è gran-

de, infinito ed eterno: esse sono i grandi altari della Patria e lassù sulle loro vette le menti si elevano ed i cuori battono più buoni: la nostra fede si rinsalda e si fa più fervida e sicura.

Ed è questo amore per le montagne che tutti ci lega e ci affratella: che ci sprona a dare disinteressatamente il contributo dell'opera nostra, e ci rende lievi e quasi piacevoli i sacrifici che facciamo per la sempre maggior grandezza di questa nostra vecchia ma sempre fiorente associazione che ringiovanisce ogni anno per l'affluire di sempre nuove e fresche giovanili energie e che si rafforza in queste occasioni radunando i suoi soci provenienti dalle più lontane regioni, i quali sopportano in letizia i disagi del lungo viaggio per affermare il principio fondamentale che il Club Alpino Italiano è un'associazione eminentemente nazionale.

Ed è questo concetto che noi desideriamo ben radicare nella mente di ognuno dei nostri soci e specialmente in quella di tutti i dirigenti sezionali e di coloro che sono chiamati alla funzione di Consiglieri. Il Club Alpino Italiano non è una federazione di società che pur avendo uno scopo comune, possono avere contrasti di interessi particolari a difendere i quali delegano il loro rappresentante al Consiglio Centrale.

Il C.A.I. è un'associazione unica e inscindibile, diretta da un Consiglio Centrale formato dai migliori elementi, scelti fra i soci dall'Assemblea dei Delegati e chiamati ad esaminare, discutere e risolvere i problemi di interesse generale dell'associazione e dell'alpinismo. Le Sezioni godono di autonomia nello svolgimento della loro attività ma è assolutamente necessario che tale autonomia sia controllata e regolata dal Consiglio Centrale, al quale occorre dare la necessaria autorità per intervenire ogni qualvolta sia in giuoco l'interesse e il buon nome del C.A.I. Occorre sia ben chiaro che i Consiglieri Centrali non sono i rappresentanti delle Sezioni da cui provengono, ma sono preposti a tale carica per la loro provata capacità ed esperienza, per il loro attaccamento alla istituzione e buona volontà di dare alla stessa, anche a costo di qualche sacrificio, tutto, il necessario contributo, non solo con il consiglio della maturata esperienza, ma ove occorra anche con la prestazione materiale dell'opera loro.

Noi dobbiamo fare tutto il possibile per consolidare il principio che il C.A.I. è l'organismo che raduna tutte le forze alpinistiche della nazione: forte del suo passato quasi secolare tutto dedicato allo sviluppo dell'alpinismo ed allo studio delle montagne: sicuro per la sua preparazione acquisita in una lunga esperienza sia nella costruzione di rifugi, nella redazione di guide e pubblicazioni alpinistiche, nell'organizzazione delle Guide e Portatori e nello studio di tutti i problemi inerenti alla montagna: consci delle sue grandi possibilità, disponendo di uomini sperimentati e provati, sempre disposti a dare, come già hanno dato, tutto il contributo dell'opera loro al C.A.I. con quel generoso disinteresse, con quella naturale liberalità che proviene dalla loro grande passione per la montagna e dal loro tenace e profondo attaccamento alla nostra Istituzione.

Noi potremo così mantenere al Club Alpino Italiano quel carattere di associazione nazionale voluto dal suo fondatore Quintino Sella: potremo mantenergli quella coesione, quella compattezza di blocco unico ed omogeneo che è sempre stata in passato la sua forza e gli ha consentito di resistere vittoriosamente alla violenta bufera di due guerre mondiali superando brillantemente lo sfacelo materiale e morale del dopoguerra: continuando, con la tenacia propria degli uomini della montagna, in quel suo lento ma costante lavoro per il conseguimento di quegli scopi che sono la base fondamentale della sua carta statutaria.

Ed invero se noi ci soffermiamo a considerare oggi tutto quello che il C.A.I. ha fatto per la montagna in questi suoi 86 anni di vita, con le sole sue forze, senza tangibili aiuti dall'esterno, c'è da chiedersi meravigliati, come tutto questo abbia potuto realizzarsi.

Ma ciò è stato possibile soltanto per la grande passione ed i sacrifici dei suoi soci: per la grande simpatia che il C.A.I. ha saputo accaparrarsi per la sua serietà in quel suo duro lavoro, svolto quasi in silenzio, sempre pronto a dare con gioia per la montagna e per l'alpinismo: blocco compatto e meraviglioso di energie saldamente fuse in una mirabile unità d'intenti e sorrette dalla comune grande e sana passione per la montagna: questa nobile palestra dove si esercita la ginnastica non solo dei muscoli, ma anche e specialmente quella del cervello.

E noi considerando oggi i risultati raggiunti con l'opera tenace dei nostri predecessori, che spesso hanno dovuto anche lottare contro l'incomprensione e la derisione, noi possiamo essere fieri dell'eredità che ci hanno lasciato, e consci della sua importanza, abbiamo il sacro dovere di seguire le loro direttive lungo la strada da essi tracciata continuare l'opera loro, uniti e concordati in un organismo solido ed omogeneo, forte non solo di numero, ma specialmente di qualità e di amore per la montagna, di competenza e di studio, tutto teso al raggiungimento dei suoi scopi fondamentali, per modo che il Club Alpino Italiano diventi veramente l'Ente Nazionale della Montagna.

SUNTO

delle principali deliberazioni del Consiglio Centrale del C.A.I. nella seduta di Merano del 17 settembre 1949.

Presenti:

Il Presidente Generale: Figari. - *I Vice Presidenti:* Chersi; Mezzatesta; Negri. - *Il Segretario Generale:* Bozzoli Parasacchi. - *Il Vice Segretario Gen.:* Saglio. - *I Consiglieri:* Apollonio; Bertarelli; Bertinelli; Bertoglio; Bogani; Bianco; Bortolotti; Buscaglione; Chabod; De Montemayor; Ferreri; Galanti; Guasti; Morandini; Orio; Perolari; Pinotti; Poggi; Schenk; Vadalà; Vallepianta; Vandelli. - *I Revisori:* Baracchini; Lombardi; Materazzo.

Assenti giustificati:

I Consiglieri: Brazzelli; Bressy; Cecioni; Costa; Genesisio; Maritano; Mombelli. - *I Revisori:* Zanoni; Giroto. - *Il Tesoriere:* Saracco.

1) *Verbale seduta precedente:* è stato approvato.

2) *Ratifica Costituzione Sottosezione:* è stata ratificata la costituzione delle Sottosezioni di:

— Forno Canavese alle dipendenze della Sezione di Torino.

— San Daniele del Friuli alle dipendenze della Sezione di Udine.

— San Donà del Piave alle dipendenze della Sezione di Venezia.

3) *Rivista Mensile:* è stata esaminata la questione dei reclami che pervengono alla Sede Centrale in conseguenza dei ritardi nella spedizione e del mancato recapito ai Soci. Il Comitato di Redazione ha assicurato che sarà fatto quanto possibile perchè in avvenire la Rivista esca puntualmente. E' risultato inoltre che su 230 Sezioni soltanto 76 hanno fatto l'abbonamento per il 1949 e che solo 49 Sottosezioni su 253 si sono abbonate. E' stato deliberato che per il 1950 la Sede Centrale provvederà ad abbonare d'Ufficio le Sezioni addebitando in conto la spesa relativa.

4) *Rifugio Torino al Colle del Gigante:* è stata esaminata a fondo la questione della necessità di addivenire alla sistemazione del rifugio Torino al Colle del Gigante e, dopo aver sentito i chiarimenti forniti da Bertoglio, Chabod e Negri sulla questione e il parere di altri Consiglieri, è stato approvato il seguente Ordine del giorno Buscaglione:

« Il Consiglio Centrale, esaminata in ogni suo particolare l'attuale situazione del rifugio Torino;

ritenuto che nell'interesse della Sezione di Torino e del C.A.I. in generale, sia necessario addivenire al più presto ad una soluzione idonea ad ovviare a tutti gli inconvenienti che l'attuale incapienza del rifugio e conseguente insufficienza di gestione comportano;

fa voti alla Sezione di Torino a che studi una soluzione (se del caso anche attraverso la costituzione di una società tra i Soci del C.A.I.) al fine di ricostruire al più presto il rifugio nelle dimensioni e con quei servizi resi necessari dall'aumentata affluenza del pubblico;

incarica i Consiglieri Chabod, Bianco e Buscaglione di prendere a nome della Sede Centrale i contatti del caso con la Sezione di Torino ».

5) *Regolamento Rifugi:* sentita la relazione del Presidente in merito al Regolamento proposto dal Commissariato del Turismo per la disciplina e la vigilanza sui rifugi alpini in base alla legge 2024 del 1935 e sentito il parere della Commissione incaricata dello studio della questione, considerata la difficoltà, almeno per ora, di ottenere l'abrogazione della Legge 1935 come espresso nell'Assemblea dei Delegati dell'aprile scorso, è stato deliberato di dare incarico alla Commissione perchè prepari un testo emendato del Regolamento del Commissariato del Turismo in modo da tutelare al massimo gli interessi del Club Alpino.

6) *Piano ERP per contributo Rifugi:* sentita la relazione del Presidente in base alla situazione venutasi a creare con la pubblicazione della Legge 481 che precisa le modalità per l'impiego del Fondo ERP a favore dell'industria alberghiera e turistica compresi i rifugi alpini e rilevato che la legge impone vincoli e modalità nella stesura delle pratiche difficilmente

superabili specie per quei rifugi non di proprietà del C.A.I. ma in consegna al Club Alpino da parte dell'Autorità Militare, e sentito anche l'esposizione fatta da Schenk sulle modalità di provvedere per ragioni di prestigio e morali alla ricostruzione e riarredamento dei rifugi Alto Atesini, il Consiglio ha deliberato:

a) di inoltrare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Commissariato Turismo — domanda generica per un contributo con riserva di completare in seguito la pratica per quanto riguarda la presentazione dei documenti richiesti dalla Legge 481;

b) di mettere a disposizione della Commissione Rifugi per la ripartizione alle Sezioni che avranno presentato domanda entro il 30 settembre i contributi ordinario e straordinario del Ministero Difesa Esercito per l'esercizio 1949-50;

c) di accantonare temporaneamente la somma derivante dal fondo costituito per la manutenzione rifugi colle maggiori quote 1949 da impiegare eventualmente per i lavori più urgenti di ricostruzione dei rifugi Alpi Orientali qualora fosse necessario.

7) *Varie*:

a) *Commissione Cinematografica alpina*: il Consiglio, preso atto che il Presidente della Commissione, Sig. Maggiani, è da circa due anni assente dall'Italia, si può considerare dimissionario, su proposta del Presidente Generale, ha ratificato la nomina del Cav. Cappelli di Bologna a Presidente della Commissione Cinematografica alpina.

b) *Affiliazione rifugi*: sentita la relazione del Presidente, il Consiglio ha espresso un voto per le Sezioni nel senso che non venga più proposta o comunque appoggiata l'affiliazione di rifugi o alberghetti privati al C.A.I. in quanto, molto spesso accordando l'affiliazione si finisce col favorire la speculazione di privati.

c) *Guida dei Monti d'Italia*: sentita la proposta di Bertarelli per la messa in cantiere del nuovo volume della collana Guida dei Monti d'Italia « Adamello-Presanella » per il finanziamento del quale la Sezione di Brescia, che celebrerà nel 1950 il 75° di fondazione, ha già raccolto e messo a disposizione la somma di un milione e sentito quanto esposto dal Presidente circa la pubblicazione della Guida delle Alpi Orobiche, è stato demandato al Comitato di Presidenza di studiare e definire la pratica.

d) *Sentiero delle Bocchette*: sentita la relazione Saglio sull'esito del sopralluogo effettuato nello scorso agosto per lo studio delle opere necessarie per il completamento del sentiero delle Bocchette, il Consiglio ha deliberato un accantonamento di L. 200.000 — per il 1949 e altre 200.000 — per il 1950 da tenere a disposizione per l'esecuzione di tale lavoro qualora si possa ottenere una prestazione di mano d'opera gratuita da parte dell'Autorità Militare.

La seduta è stata tolta alle ore 2,15.

Circolare N. 63.

Commissione di Cinematografia Alpina: è in via di ricostruzione e ne è stata affidata la presidenza al Socio Vittorio Cappelli del Cine C.A.I. di Bologna. E' intendimento di questa Presidenza di sviluppare e potenziare questa attività

e pertanto si pregano i Presidenti delle Sezioni a raccogliere sollecitamente i nominativi ed indirizzi dei Soci che svolgono attività nel campo del documentario di montagna e sci a passo ridotto, inserendo eventualmente analogo appello nei bollettini sezionali. Con questi cineamatori la Presidenza della Commissione si metterà in contatto allo scopo di procedere alla designazione dei componenti la Commissione stessa e inoltre per impostare la prossima attività e organizzare in comune un proficuo lavoro. Sarà gradito conoscere a proposito di questo importante ed efficace mezzo di propaganda le eventuali idee e proposte dei Presidenti Sezionali e Soci, i quali sono pregati di corrispondere in ogni caso su detto argomento, direttamente col Presidente della Commissione *Vittorio Cappelli* presso il Cine-CAI di Bologna (Via Indipendenza, n. 2).

Bollini tesseramento 1950: si informano le Sezioni che col 1° ottobre p. v. saranno posti in vendita i bollini tesseramento 1950.

Le richieste di bollini dovranno essere fatte per il primo invio, in conto fiduciario, nella misura del 20% del fabbisogno totale restando confermato che, come disposto a suo tempo dal Consiglio Centrale, le forniture successive avranno corso solo dietro pagamento una volta per l'altra. *Si fa viva raccomandazione perchè i pagamenti dei bollini 1950 effettuati prima del 31-12-1949 vengano eseguiti separatamente dal normale movimento amministrativo e possibilmente saldando una nota di debito per l'altra.* Questo perchè sia il movimento bollini, sia i versamenti relativi saranno contabilizzati nel nuovo esercizio finanziario.

Bollini 1949: si ricorda l'opportunità che gli eventuali bollini 1949 invenduti vengano restituiti a questa Sede Centrale per l'accredito entro e non oltre il 1° dicembre c. a., facendo presente che successivamente, se le Sezioni avranno bisogno ancora di bollini 1949, questi verranno spediti e contabilizzati nell'esercizio 1950. Ciò è indispensabile in quanto si rende necessario determinare la ripartizione delle quote della Sede Centrale sui vari capitoli interessanti la Rivista, il Fondo ricostruzione rifugi ed il Consorzio Guide e Portatori. Sarebbe pertanto gradita la collaborazione di tutte le Sezioni in modo che il tesseramento 1949 venga chiuso sollecitamente.

Rivista 1949: le Sezioni che non hanno ancora completata la trasmissione degli elenchi dei Soci Ordinari per l'invio della Rivista sono pregate di provvedere in merito con tutta urgenza per poter disporre per la spedizione ai Soci degli eventuali numeri arretrati ancora disponibili e per poter determinare con precisione il numero delle copie occorrenti per i fascicoli ancora da pubblicare.

Rivista 1950: è stato notato che numerose Sezioni sono incorse in errore nel trasmettere gli elenchi nominativi con l'indirizzo dei Soci aventi diritto alla Rivista per il corrente esercizio e che molte Sezioni, indipendentemente dagli elenchi stessi, nonostante i rilievi mossi da questa Sede Centrale continuano a trasmettere anche le note di carico e scarico anche per i Soci di altre categorie. Tenuto presente che questo lavoro può creare facilmente ripetizioni negli elenchi stessi, si è pensato di provvedere alla

stampa di un unico formulario, del quale alleghiamo un sufficiente numero di copie, che le Sezioni dovranno utilizzare esclusivamente per la trasmissione degli indirizzi dei Soci ordinari aventi diritto alla Rivista del prossimo anno perchè in regola con la quota 1950. Col 1° gennaio 1950, quindi, le Sezioni non avranno in carico nessun Socio ordinario e il carico per tale categoria sarà rappresentato esclusivamente dagli elenchi per l'invio della Rivista. Qualunque altro modulo deve essere pertanto eliminato perchè non verrà tenuto in considerazione. Si ricorda inoltre che i Soci aggregati possono richiedere l'abbonamento alla Rivista versando l'importo di lire 100 — e lo stesso possono fare i Soci Vitalizi. Gli elenchi di questi abbonamenti speciali dovranno essere compilati sui moduli rispettivi che pure alleghiamo e di colore diverso fra loro ed accompagnati da tante quote di L. 100 — quanti sono i nominativi che vengono dati in carico per la spedizione della Rivista. Le Sezioni che risiedono in città, dove sono stati nuovamente istituiti i quartieri postali, sono pregate di specificare a fianco di ciascun indirizzo, il numero del quartiere postale, in quanto la Posta respinge da qualche tempo tutte le Riviste il cui indirizzo non porta tale specifica indicazione.

Assunzione Soci: è frequente il caso di persone che non potendo essere iscritti alla Sezione della città di residenza si rivolgono ad altre Sezioni per poter avere la tessera del C.A.I. Si fa viva raccomandazione perchè le Sezioni siano molto caute nell'assumere Soci appartenenti ad altre provincie, soprattutto per quelli triestini.



CONSORZIO NAZIONALE GUIDE E PORTATORI

CONSIGLIO CENTRALE

Riassumiamo qui di seguito le deliberazioni prese dal Consiglio del Consorzio Naz. Guide e Portatori nella riunione tenuta a Merano il 17 settembre c. a.

Coordinamento tariffe Guide e Portatori. - E' stato deliberato di:

- 1) limitare la tariffazione alle ascensioni di media difficoltà;
- 2) far rientrare nelle tariffe a giornata tutte le ascensioni di carattere elementare o facili;
- 3) lasciare alla libera contrattazione (tariffe a convenirsi) tutte le ascensioni di carattere speciale o non comune.

Per le tariffe a giornata dovrà essere stabilito da ciascun Comitato un minimo ed un massimo per poter andar incontro alle esigenze delle varie località. Nel fissare tali tariffe, si dovrà tener conto, in conformità delle consuetudini locali, se il vitto è a carico del cliente oppure a carico delle Guide e dei Portatori.

I Comitati dovranno inoltre stabilire, nei centri principali, tariffe indicative di carattere ufficio, che possano servire di base per fissare la remunerazione per le ascensioni non tariffate di carattere speciale o particolarmente difficili.

Le tariffe dei portatori sono del 20% inferiori a quelle delle Guide.

Per portare a conoscenza del pubblico i criteri sovra esposti, in calce alle tariffe dovranno essere poste le seguenti annotazioni:

1) Il compenso per le salite non comprese nelle tariffe, viene stabilito applicando criteri di analogia con la più vicina salita tariffata. Tuttavia, il compenso per le salite non tariffate di eccezionale difficoltà o pericolo è lasciato alla libera trattazione, mentre quello per le salite elementari o facili corrisponde alla tariffa a giornata.

2) La tariffa a giornata viene stabilita per ciascuna zona dal Comitato Regionale sia per gli impegni brevi che per quelli di più lunga durata.

3) La tariffa del Portatore è pari all'80% della analoga tariffa della Guida, sia per le salite che per gli impegni a giornata.

4) Nella stagione invernale, è consentita la maggiorazione della tariffa a giornata in ragione del 50%. Il compenso per le ascensioni invernali è invece lasciato alla libera contrattazione.

Si fa viva raccomandazione ai Comitati di evitare l'abuso, purtroppo riscontrato, di portatori che usano il distintivo da guida.

Pubblicazione tariffe ed elenchi Guide e Portatori. - E' stato deliberato di raggruppare gli elenchi delle Guide e Portatori in un'unica pubblicazione nazionale (Annuario Tavecchi): verrà studiata la possibilità di predisporre la pubblicazione di un estratto del predetto annuario, per facilitarne la distribuzione.

I singoli Comitati dovranno invece provvedere alla pubblicazione degli elenchi e delle tariffe da affiggere negli alberghi, rifugi e locali pubblici delle stazioni alpine.

Sussidi a Guide bisognose. - E' stato deliberato che, data l'esiguità dei fondi disponibili, i sussidi non possono avere carattere di pensione o comunque carattere continuativo, nè di particolare riconoscimento di speciali benemeritenze, ma sono destinati unicamente a venire in aiuto a Guide e Portatori che per infermità o per qualsiasi altra ragione si trovino in condizioni di speciale bisogno. Tenuto presente questo criterio, i Comitati dovranno inoltre ogni anno motivate proposte, che saranno esaminate dalla Presidenza che ripartirà fra le proposte accettate i fondi che ogni anno risulteranno disponibili. Le proposte di cui sopra dovranno pervenire alla Presidenza del Consorzio entro il 30 novembre.

Assicurazioni Guide e Portatori. - Per evitare che qualche nominativo possa essere escluso dai benefici dell'assicurazione e per evitare d'altra parte il pagamento dei premi per elementi che non esercitano più alcuna attività, si invitano i Comitati ad inviare elenchi precisi ed aggiornati delle Guide e Portatori in servizio, segnalando successivamente tutte le varianti che dovessero intervenire. Non dovranno essere comprese negli elenchi (e dovranno essere successivamente cancellate) tutte le Guide ed i Portatori che non provvederanno alla vidimazione dei libretti, nei termini fissati dai Comitati regionali.

Si fa pieno affidamento sullo spirito di collaborazione dei Signori Presidenti dei Comitati Regionali per la integrale e diligente applicazione delle suddette deliberazioni.

CRONACA DELLE SEZIONI

SEZIONE DELL'ERITREA. — Relazione sull'attività dell'anno 1948.

Il decorso anno 1948 ha segnato una rarefazione della normale attività escursionistica (gite sociali e individuali), dovuta alla accentuata insicurezza del territorio.

E' ovvio che i dirigenti della Sezione non possono assumersi la responsabilità di organizzare Gite Sociali in località o lungo itinerari non perfettamente sicuri, e poiché oggi non esiste praticamente una sola zona in cui non siano possibili spiacevoli sorprese, si è spesso dovuto rinunciare anche a Gite richieste dai Soci.

A titolo di esempio si può ricordare che il 7 marzo '48, mentre una quarantina di Soci erano riuniti in Gita alle falde di M. Gaab, a pochi Km. di distanza i banditi attaccavano una vettura sulla strada Nefasit-Decameré e uccidevano un italiano. Eppure la zona era generalmente ritenuta sicura. I banditi non sono numerosi, ma i loro continui spostamenti, eseguiti con grande celerità, rendono praticamente mal sicura gran parte del paese, e specialmente quelle località più remote che meglio si presterebbero alla nostra attività. E' per questo che, sia pure a malincuore, si è dovuto ormai rinunciare alle Gite Sociali, solo consentendo quelle individuali eseguite da pochi elementi a loro rischio e pericolo e senza alcuna responsabilità da parte della Sezione.

Per rimediare a questa situazione e far sì che il C.A.I. continuasse in ogni modo la sua attività, si è dato inizio alla organizzazione di manifestazioni di massa, che pur non avendo il carattere alpinistico ed escursionistico peculiare della nostra organizzazione, hanno sempre un significato sportivo e si risolvono in una sana propaganda a vantaggio del C.A.I. Dette manifestazioni, che per le località prescelte, per il gran numero di presenti e per il servizio di ordine quasi sempre (ma non sempre) accordato dall'autorità sono da ritenersi praticamente sicure, hanno avuto il migliore successo ed hanno imposto all'attenzione del pubblico la Sezione, oggi circondata dalla generale simpatia degli italiani qui residenti. Durante l'anno hanno avuto luogo: il 1° Raduno di Primavera a Nefasit, con marcia in montagna a squadre (già ricordato anche nel n. 8 della Rivista); il Raduno Campestre di Bet Ghiorghis, presso Asmara; il Raduno d'Autunno al Lago di Adi Sciaca, con ben 1500 intervenuti.

E' inoltre da ricordare il pellegrinaggio effettuato all'Ossario dei Caduti di Adua in Dahrò Conaàd, in occasione del quale fu collocata nella cripta del monumento una targa-ricordo in bronzo.

Cheren - 6 Gennaio 1948. - Partecipanti: 6.

Giunti a Cheren in vettura, i gitanti proseguivano per la Valle del Dongolàs, e quindi risalivano fino alla sommità il M. Dologorodoc, una delle nostre posizioni-chiave durante la Battaglia di Cheren.

Il campo di battaglia, in quel settore, veniva accuratamente visitato e veniva anche reso omaggio al ricordo innalzato nel punto ove cadde il Gen. Orlando Lorenzini, valorosissimo Comandante delle Truppe Indigene.

Dopo la colazione al sacco, i gitanti visitavano nel pomeriggio il Cimitero di Guerra ove

riposano mille caduti italiani e mille ascari a loro uniti nel sacrificio comune.

Hebo-Saganeiti - Febbrato 1948. - Partecip.: 9.

Giunti ad Hebo con due vetture, i gitanti rendevano omaggio alla tomba dell'Abuna Jacob (padre De Jacobis), e facevano un'escursione alle falde della catena del Metatèn. Dopo la colazione al sacco, partivano per Saganeiti, ove visitavano le opere di fortificazione, attualmente abbandonate, salendo alla ridotta Viganò e ad altri fortini. Venivano pure visitate le tombe del Cap. Cornacchia e degli altri Ufficiali caduti nel combattimento di Saganeiti.

Monte Galliflà - Marzo 1948. - Partecipanti: 48.

Alle 8,30 i gitanti si accamparono nella valle del torrente Mai Habar, all'ombra di un gigantesco sicomoro, sotto la pendice di M. Gaab. Alle 9 venne data la partenza per l'ascensione, cui parteciparono circa trenta persone. Data l'ora troppo avanzata non fu possibile raggiungere la vetta di M. Gaab, e ci si dovette accontentare della cima Galliflà, sita lungo la cresta che — fra le valli Alighedè e Mai Habar — porta alla vetta principale.

M. Bizen - Marzo 1948. - Partecipanti: 8.

La gita è stata effettuata allo scopo di scegliere l'itinerario per la 1° Marcia in Montagna, da Nefasit alla Croce e ritorno, e per un primo allenamento.

E' stato visitato anche il Convento, e i monaci hanno espresso il loro gradimento alla imminente manifestazione che si svolgerà sui fianchi della montagna che — come è noto — è di loro proprietà.

Da Assab a M. Sella e M. Ganga. - 9 Aprile 1948. Partecipanti: 1.

Da Assab si raggiunge Monte Sella (così detto dagli Italiani per la sua forma caratteristica; il nome dancale è Delaha-Ale, cioè monte delle iene), distante circa 8 Km., in un'ora e mezzo, attraverso terreno cespuglioso e sabbioso. Il monte (m. 237) è vulcanico, dalle pareti scoscese; il fianco O presenta un salto a picco di oltre 100 metri. Le due vette sono unite da una piccola dorsale a schiena d'asino, che durante la gita fu percorsa a fatica dato il violentissimo monzone. Il panorama sulla de-

AVVISO ALLE SEZIONI

Si rivolge viva preghiera alle Sezioni affinché vogliano trasmettere con la massima urgenza l'elenco dei Soci per l'anno 1950, **corredato dal numero del quartiere postale per le grandi città.**

Le Sezioni, nel rinnovare la quota dei Soci residenti all'estero, dovranno incassare e rimettere alla S.C.L. 150 in più per spese spedizione Rivista all'estero.

Si pregano altresì i Soci di voler festivamente comunicare alle proprie Sezioni gli eventuali cambi di indirizzo onde evitare disguidi, reclami e confusioni.

I Soci Vitalizi sono pregati di rinnovare l'abbonamento alla Rivista (L. 100) presso la Sede Centrale.

solata regione dancale è imponente. Striscie sabbiose si alternano ai banchi neri di basalto, senza traccia di vegetazione. Lontano, verso O e SO, si ergono le « Alpi Dancale » dalle quali emerge caratteristica la massa biancastra dell'Adoia-Ale (« montagna bianca »), e la massa imponente del vulcano Mussa-Ali. Vista bellissima anche verso il mare, sulle lontane isole sabbiose che fanno corona alla baia d'Assab e sul vicino scoglio di Sanah-Bor, picco di nero basalto immerso nell'azzurro.

Da M. Sella a M. Ganga (« Gemelli » in dancale, il monte essendo composto di due parti molto simili fra loro), si impiega poco meno di un'ora. Da M. Ganga si gode la stessa vista sopra descritta. Da M. Ganga ad Assab, circa due ore.

Da Assab a Marghebia - 11 Aprile 1948 - Partecipanti: 1 (con un indigeno).

Si segue la fascia costiera e in circa due ore e mezzo si giunge a Sceic Aidah, tomba del santone Aidah. La zona è cosparsa di vetri lavorati, che i dancale attribuiscono ai Furs (persiani), e di ossidiane lavorate. Qui erano gli empori descritti nell'antichità dagli scrittori greco-romani. Nessuna traccia fu rinvenuta delle « rovine di città persiana » segnate con punto interrogativo sulla Carta al 400.000.

Da Sceic Aidah a Marghebla occorrono altre due ore. La zona è deserta, di aspetto aspro e squallido. A Marghebla è una piccola oasi con qualche coltivazione, irrigata con acqua tratta dai pozzi scavati nel letto del T. Arsilè, che traversa l'oasi. Vi abitano una sessantina di dancale e qualche cameliere arabo.

Gita faticosa per il caldo e il pessimo terreno sabbioso, di complessivi 30 Km. fra andata e ritorno.

Raduno di primavera e prima marcia in montagna - Nefasit - 18 Aprile 1948.

Della Manifestazione, il numero di Agosto della Rivista conteneva un lusinghiero commento a questa nostra iniziativa.

Si trattò della prima Manifestazione di Massa organizzata dalla Sezione Eritrea del C.A.I., e ad essa gli italiani d'Eritrea tributarono una entusiastica accoglienza.

Scarpopoli - 9 Maggio 1948.

La Manifestazione fu tenuta per l'assegnazione dei Premi vinti dalle diverse Squadre durante la Marcia in Montagna del 18-4-'48.

Nel bosco di Bet Ghiorghis, presso Asmara, fu impiantato un villaggio alpino in miniatura, battezzato « Scarpopoli », e ad esso accorsero circa un migliaio di persone, che assisterono alla premiazione e parteciparono al ballo all'aperto ed ai giochi campestri. Quasi tutti consumarono la colazione al sacco sul luogo.

La giornata ebbe il carattere di una tipica manifestazione di italianità, ciò che valse ad accrescerne il successo e la risonanza.

Valli Arbaroba e Nabaret - 16 Maggio 1948 - Partecipanti: 6.

La comitiva si è divisa in due gruppi, di cui uno — composto di 4 elementi — ha percorso da Arbaroba la Valle Ghindà e l'ha seguita fino ai pozzi Arghesana. Di qui ha lasciato la valle e s'è portata nella adiacente valle Nabaret, ove si è incontrato coll'altro gruppo, di due elementi, che aveva sceso la valle da



Marcia in montagna - Spettatori.



Il controllo - Nel fondo il M. Gaàb.



Inizio della marcia - Partenza delle squadre - Nefasit, aprile 1949.

Nefasit. I due gruppi, riuniti, hanno raggiunto assieme la località di Embatcalla, di dove sono rientrati ad Asmara a mezzo ferrovia.

Amba Scindoà - 30 maggio 1948 - Partecip.: 30.

Al 52° Km. della strada di Cheren, ore 8.30, i gitanti lasciavano l'automezzo e lungo l'itinerario che attraversa il villaggio di Scindoà raggiungevano prima delle 10 le pendici dell'Amba. Questa veniva salita da una ventina di persone, divise in tre gruppi. Alcuni elementi raggiungevano la vetta estrema, sulla quale collocavano un minuscolo simulacro della Vergine, in attesa di potere un giorno innalzarvi la statua in bronzo, già pronta, che la Sezione Eritrea ha battezzato « Madonnina dello Scindoà ».

Com'è noto, l'autorità britannica ha negato il permesso all'erezione della Statua.

Dahrò Conaád - 31 ottobre 1948. - Partecip.: 22.

Dopo la gita alla stessa località del 23 maggio con 10 partecipanti, ne veniva organizzata altra il 31 ottobre.

Alle 10 la comitiva raggiungeva il Monumento-Ossario dei Caduti di Adua in Dahrò



Messa al campo.

Conaád, un po' in ritardo per le pessime condizioni della pista. Un francescano, venuto da Asmara colla comitiva, celebrava la Messa nella cripta dell'Ossario, e quindi veniva collocata su una parete una targa in bronzo commemorativa, colle iniziali del C.A.I.

I gitanti avevano la possibilità di constatare la cura colla quale è custodito il monumento, da un fedele guardiano indigeno.

Tutto è intatto, anche i ricordi antichi di decenni, fra i quali un nastro colla sigla di Umberto I collocato sul nome eroico del Brigadiere Generale Conte Vittorio Da Bormida. Sulle pareti sono incisi anche i nomi del Gen. Arimondi e del Cap. Masotto: tutti gli altri nomi, anche quelli più oscuri, sembrano aleggiare nell'atmosfera altamente suggestiva della Cripta, protagonisti di un sacrificio che suona oggi come affermazione di sacro diritto a questa terra.

Dopo la Messa veniva consumata la colazione al sacco, e quindi un gruppo di gitanti compiva un'escursione fin oltre il villaggio di Adi Biggheò, accolto dalla simpatia degli indigeni, che in questa zona di confine sono compatti a favore dell'Italia. Dopo Addi Biggheò veniva disceso il ripido ciglione, ed effettuato il ritorno lungo la parte inferiore del ciclopico gradino. Questo veniva poi risalito in prossimità del Monumento.

Adi Sciacà - 21 Novembre 1948.

Presso il villaggio di Adi Sciacà, sulle rive del grande lago artificiale, il C.A.I. ha organizzato il suo primo grande Raduno d'Autunno.

L'iniziativa ha avuto un successo che, per l'Eritrea, si può dire clamoroso. Circa 1500 persone sono intervenute, con 15 torpedoni e autocarri e circa 300 vetture che hanno formato uno spettacolo inusitato per la remota strada che porta al lago.

La Manifestazione, di cui già la Sede Centrale ha avuto notizia dettagliata attraverso gli articoli di stampa, è consistita in una Mar-

cia Popolare di Regolarità attorno al Lago, compiuta da circa 350 persone, e in numerose gare umoristiche, nonchè in un ballo campestre. A scopo di propaganda, è stata altresì effettuata una corsa veloce, con premi in danaro, per nativi. Ad essa ha assistito, oltre gli italiani, buona parte della popolazione indigena della zona.

La giornata, che si era iniziata alle 9 con la Messa al Campo, si è chiusa verso le ore 18 nella soddisfazione generale, segnando un altro successo organizzativo e sportivo della nostra Sezione. Possiamo dire, anzi, il più gran successo finora ottenuto dal punto di vista della adesione del pubblico, che accorre ormai con



Monumento ai caduti di Adua.

entusiasmo a queste nostre giornate, sicuro di trascorrere ore di gioia all'aperto e in un clima di schietta italianità.

Dogali - 12 Dicembre 1948. - Partecipanti: 2.

La gita veniva fatta con partenza da Mas-saua, e ritorno alla stessa località. Nel corso di essa, che si protrasse alcune ore nella zona collinosa circostante Dogali, furono visitati il poggio che servi da prima posizione alla colonna De Cristoforis, segnato da una croce, e quello ove sorge il monumento, che fu teatro della parte principale e della fine del combattimento.

Il Cimitero si trova in deplorabili condizioni di abbandono e trascuratezza; gli omaggi e i ricordi giacciono in gran parte dispersi qua e là, e alcune tombe sono appena riconoscibili.

BORGOMANERO. — Il signor Boggione ha voluto donare alla nostra Sezione una piccola biblioteca alpinistica che ha lo scopo di essere valido sussidio alle escursioni e impulso alle gite alpinistiche, alle attività dei nostri Soci.

Da parte dei Soci della Sezione i più sinceri ringraziamenti.

BRESCIA. — *Assemblea.* - L'8 giugno ha avuto luogo, con ritardo per contingenze varie, l'annuale Assemblea dei Soci. Il centinaio di presenti ha seguito con molto interesse la relazione del Presidente e l'illustrazione del bilancio, attraverso la quale hanno avuto modo di constatare l'immane sforzo compiuto dal Consiglio per mantenersi all'altezza delle tradizioni. Qui il Presidente ha fatto caldo appello ai Soci perchè non manchino, con generose offerte, di collaborare a coprire il gravoso disavanzo dovuto alla ricostruzione del Rifugio Pruden-zini.

E' con soddisfazione che il Presidente annunciò poi di aver risolto l'annosa questione della Sede Sociale essendosi assicurato tre locali in posizione centralissima, arredati con fine gusto e senso alpinistico.

L'Assemblea chiamò poi all'unanimità il Senatore Avv. Carlo Bonardi a presiedere la Commissione incaricata di preparare per il 1950 la celebrazione del 75° di fondazione della Sezione che avrà per base l'inaugurazione del ricostruito Rifugio Pruden-zini e la pubblicazione della Guida Alpinistica del Gruppo Adamello-Presanella.

Apertura del ricostruito Rifugio Pruden-zini. - La Sezione, dopo aver provveduto negli immediati anni del dopo guerra a riattivare i numerosi rifugi danneggiati, lo scorso anno ha provveduto alla ricostruzione del Rifugio Pruden-zini (m. 2235).

La sua apertura è avvenuta il 3 luglio, presenti oltre 50 Soci della Sezione e di Sezioni contermini; un custode fisso assicura l'ospitalità agli alpinisti desiderosi di fare la traversata del Gruppo dell'Adamello e di scalare le numerose cime della pittoresca Val Salarno.

Gli altri Rifugi aperti con servizio dell'alberghetto della Sezione di Brescia sono: il Rifugio *Garibaldi*, m. 2547, il Val d'Avio; il Rifugio ai *Caduti dell'Adamello*, m. 3040, al Passo della Lobbia Alta, impareggiabile punto panoramico nel cuore delle immense distese di ghiacciai del Gruppo; i Rifugi *A. Berni e Gavia*, m. 2545, ai piedi del Tresero e S. Matteo nel Gruppo dell'Ortles-Cevedale, sul passaggio della strada automobilistica del Passo del Gavia.

Scuola estiva di sci dell'Adamello. - Organizzata dallo Sci C.A.I. Brescia la Scuola Estiva di Sci dell'Adamello ebbe sede al Rifugio della Lobbia Alta, m. 3040, nel centro di una vasta ed impareggiabile distesa di ghiacciai i cui pendii egregiamente si prestano per fare sci estivo. Diretta dal valente maestro cortinese Sisto Gilarduzzi il quale ebbe per collaboratori l'Azzurro Alfonso Lacedelli, pure di Cortina, e Giovanni Faustinelli di Ponte di Legno, noto anche come Guida alpina, perfetto conoscitore del Gruppo dell'Adamello.

BUSTO ARSIZIO. - *Sunto della relazione del Presidente, Ing. Augusto Brazzelli, all'Assemblea ordinaria dei Soci del 31 Marzo 1949.*

L'assemblea dei Soci del 27 febbraio 1948 mi ha designato alla Presidenza della Sezione e con me ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo, formato dagli amici: Bianchi Oreste, Candiani Gino, Lorini Ing. Domenico, Mara Umberto, Mazzucchelli Pierino, Moretti Dott. Edoardo, Pozzi Giovanni, Pozzi Lanfranco, Prandina Ing. Eugenio e Surano Dott. Federico. Revisori dei Conti risultarono il Dott. Carlo Langè e il Dott. Carlo Mazzucchelli.

Il nuovo Consiglio Direttivo, nella sua prima riunione del 4 marzo 1948, nominava Vice Presidente della Sezione l'Ing. Eugenio Prandina e confermava nella carica di Segretario Gino Candiani. Quali Delegati alle Assemblee Generali del C.A.I. furono eletti, oltre al Presidente, Delegato di diritto, l'Ing. E. Prandina e O. Bianchi.

Nella stessa riunione del Consiglio furono formate diverse Commissioni ed eletti i relativi Presidenti: Commissione Gite: Presidente Dott. Federico Surano; Commissione Rifugi: Presidente Oreste Bianchi; Commissione Scien-

tifica: Presidente Ing. Emanuele Prandina; Commissione Stampa Propaganda e Biblioteca: Presidente Dott. Edoardo Moretti; Commissione Cartografia e Attrezzi Alpinistici: Presidente Ing. Domenico Lorini. Nella riunione del 12 maggio 1948 il Consiglio prendeva atto con grande rammarico della rinuncia del Consigliere Oreste Bianchi: a lui ho espresso il ringraziamento vivissimo di tutti e l'ho pregato di non abbandonare completamente la Sezione per la quale tanto ha lavorato. Sappiamo tutti quanto ha fatto e siamo lieti di saperlo sempre a noi vicino. Il suo posto in Consiglio, secondo la graduatoria della votazione in Assemblea, è stato preso da Ermanno Venegoni.

Situazione Soci. - Al 31 dicembre 1948 risultavano in carica alla nostra Sezione i seguenti Soci: Vitalizi 204; ordinari 457; aggregati 148. Totale 809.

Fra i defunti dobbiamo ricordare, in modo del tutto particolare, il Rag. Giovanni Stoppa, al quale tanto deve la nostra Sezione: membro del Consiglio Direttivo dalla fondazione, cassiere e revisore dei conti fino a pochi anni or sono. Vada alla sua memoria, da questa Assemblea, un nostro pensiero.

Attività alpinistica e scialistica. - In base ai programmi a suo tempo compilati dalla Commissione Gite, programmi come al solito inviati a tutti i Soci, sono state effettuate le seguenti Gite:

2 maggio 1948: *Giornata del C.A.I.* all'Alpe Turati e Buco del Piombo, con 5 partecipanti; 16 maggio: *Corni di Canzo.* - Giornata pessima per la pioggia: comunque la gita si è effettuata lo stesso con 7 partecipanti; 30 maggio: *Grigna Meridionale.* - Gita effettuata con 29 partecipanti, divisi in tre comitive; 11-12 giugno: *Courmayeur e Rifugio Torino* con ascensioni all'Aiguille du Midi e al Dente del Gigante. Partecipanti 35; 18 giugno: *Bedero in Valganna.* - Ciclo-alpina con 12 partecipanti; 24-25 giugno: *Alpe Veglia.* - Anche qui il maltempo ha rovinato la gita che aveva come meta l'ascensione al Rebbio. Partecipanti 20; 10-11 luglio: *Macugnaga - C. Zamboni - Punta Grober.* - Gita ottimamente riuscita con 40 partecipanti: di questi 18 arrivarono al Colle delle Locce e 11 in vetta alla Punta Grober; 12 settembre: *M. Piambello* con visita al Villaggio del Touring, 22 partecipanti; 18-19 settembre: *Rifugi in Formazza.* - Due torpedoni, uno per il Rifugio «Città di Busto» e uno per il Rifugio «Maria Luisa». Partecipanti complessivamente 70; 17 ottobre: *Castagnata al S. Antonio* con ben 77 partecipanti; 19-20-21 marzo: *al Maria Luisa* per i campionati sociali di sci. Numerosissimi, al solito, i premi offerti: un grazie ancora a tutti i donatori; 19 dicembre: *Cervinia Breuil.* - Prima gita della stagione 1948-49, partecipanti 35; 15-16 gennaio 1949: *Sestriere.* - Gita fuori programma, perfettamente organizzata dall'Ing. Domenico Lorini. Partecipanti 36; 22-23 gennaio: *Bormio* con 36 partecipanti; 19-20 febbraio: *Piani di Artavaggio,* altra gita ottimamente riuscita; 5-6 marzo: *Madesimo* per il tradizionale, ormai, carnevale in montagna.

60° Congresso del C.A.I. - Al 60° Congresso del C.A.I., tenutasi a Roma nei giorni 25 settembre 1948 e seguenti, hanno partecipato col sottoscritto, i Soci Ing. Prandina, Gino Candiani, Pozzi Giovanni, Pozzi Lina e Stoppa Robertino.

Assemblea Generale del C.A.I. - All'Assemblea Generale del C.A.I., tenutasi a Torino in maggio, ha partecipato, col Presidente, il Vice Presidente Ing. Prandina.

Raduno Italo-Svizzero alla Capanna Corno. - Nel marzo dell'anno scorso ha avuto luogo nel nostro Rifugio «Città di Busto» il primo raduno internazionale del dopoguerra. La Sezione di Milano del C.A.I., alla quale si deve la bella iniziativa, ha posto a ragion veduta gli occhi sul nostro bel Rifugio e noi siamo stati ben lieti di metterlo a disposizione degli ospiti italiani e svizzeri, offrendo loro il pernottamento gratuito.

Quest'anno il raduno si è ripetuto alla Capanna Corno, nell'Alta Val Bedretto, organizzato dalla Sezione Leventina del Club Alpino Svizzero.

Attività Culturali. - L'attività della Commissione Stampa Propaganda e Biblioteca è stata veramente notevole. Per la *Propaganda*, considerato il preoccupante fenomeno dell'assenza dei giovani fra le file dei Soci, si è iniziata un'attività nelle scuole elementari, al fine di far conoscere le nostre montagne ai giovani alunni e nel medesimo tempo far conoscere l'attività del C.A.I. Si è bandito un concorso a premi fra gli alunni delle classi 4.a e 5.a elementare, per il miglior disegno di carattere alpinistico. Il giorno 8 novembre è stata organizzata, presso un Cinema cittadino, una proiezione di interessantissimi films di montagna, dedicata agli alunni di tutte le Scuole cittadine.

Per quanto riguarda l'*Attività Culturale*, il 4 novembre il Dott. Gobbi, di Courmayeur, ha tenuto la sua conferenza al Ridotto, seguita dalla proiezione di tre magnifici films francesi. L'8 novembre e nel dicembre, al Cinema Italia, furono proiettati documentari alpinistici a passo normale: tutti di grande interesse. Il 26 febbraio 1949 l'accademico del C.A.I. Eugenio Fasana ha parlato in questa sala sui temi: «Origini mistiche e moralità dell'alpinismo» e «Il Coraggio in montagna»: il conferenziere ha inoltre proiettato ed illustrato interessanti diapositive delle nostre Alpi.

Biblioteca. - Sono stati riordinati i volumi esistenti e sono stati fatti numerosi acquisti tra le più interessanti pubblicazioni italiane e straniere.

E' mio dovere ringraziare qui il Presidente della Commissione Stampa Propaganda e Biblioteca, Dott. Edoardo Moretti, per il lavoro compiuto: è merito suo se oggi ho potuto parlare così a lungo su questo argomento del quale, certo, a nessuno sfugge l'importanza.

Cartografia - Attrezzi Alpinistici. - Si è provveduto alla raccolta di tutto il materiale reperibile e si è redatto un inventario e una classifica. Si è aumentata la dotazione di materiale topografico della Sezione con numerosi acquisti.

Per questo lavoro dobbiamo ringraziare l'Ing. Domenico Lorini.

Rifugi - A) *Maria Luisa.* Venne completata la verniciatura a minio delle lamiera del tetto e venne rimesso a posto l'impiantino di calorifero con termocucina.

Ma una seconda fase di opere si annuncia necessaria per il rinnovamento del reparto cucina e servizi, per cui la Commissione, pur avendo ipotecato la sua prossima attività per il Rifugio «Città di Busto», terrà vivo tale pro-

blema, in attesa di avere dai consoci operosi aiuti di collaborazione e generosi contributi di mezzi.

B) *Città di Busto*. Questa estate la nostra Commissione ha iniziato il ciclo delle opere straordinarie, portando al Rifugio una squadra composta, oltre che dal Presidente della Commissione e da un membro di questa in qualità di « magutti »: da un decoratore, un verniciatore, un idraulico ed un meccanico, forniti di tutti i necessari attrezzi e materiali, provviziionalmente potuti recare lassù mediante la teleferica. Tale squadra, nei giorni 18-19 settembre, riparò la pompa dell'acqua, ammarò un angolo del tetto e della gronda smossi dal vento, revisionò le lamiere della copertura mediante saldatura, rifece completamente a grafito la scritta del Rifugio, previo allestimento di un ponteggio di fortuna ed applicazione di un sottofondo di intonaco. Tali operazioni furono poi continuate dal verniciatore che rimase al Rifugio per una settimana.

Finalmente anche questo nostro Rifugio ha potuto essere dotato di un potente Radiogrammofono, dono del Presidente Onorario della Sezione signor Piero Monaco.

Sentiero Ernesto Castiglioni. - Credo sia venuto il momento di passare all'attuazione pratica di questo sentiero. Ci sono ragioni morali e spirituali che ci impongono di non retrocedere anche se l'opera è di un certo impegno finanziario.

Il fondo « Ernesto Castiglioni » porta una cifra di lire 23.278, la differenza sarà prelevata dall'avanzo delle gite e credo che migliore impiego, alpinisticamente parlando, non potrebbe avere questo denaro.

Manifestazioni varie. - Per la premiazione dei campionati di sci ci siamo riuniti per un rancio in famiglia all'Albergo Pavone. Su richiesta di un numeroso gruppo di Soci è stata organizzata una serata alpina alla « Bellaria » con 71 partecipanti. La sera del 15 giugno, è stata effettuata una gita a Milano per la visita alla mostra del fiore alpino. Il 6 giugno alcuni Soci hanno partecipato in Formazza alla cerimonia del C.A.I. di Vigevano per l'inaugurazione del gagliardetto sociale, fatta a Riale.

Sottosezione di Gorla Minore. - La nostra Sottosezione di Gorla Minore ha funzionato egregiamente durante l'anno e in data 26 febbraio 1949 ci ha fatto pervenire una sua precisa relazione.

Nomine Sede Centrale. - L'Ing. Prandina venne nominato membro della Commissione Nazionale Rifugi.

Nuova Sede. - L'argomento incomincia a diventare... vecchio; ma allo stato attuale è di difficilissima soluzione. Tutto il Consiglio si è interessato della faccenda, ma, purtroppo, senza risultati.

Situazione Finanziaria. - Il Bilancio Consumativo della Sede, che inizia con un residuo attivo dell'anno precedente, chiude con un avanzo: apparentemente la gestione della Sede è in attivo. Ma se da questa cifra noi togliamo il dovuto ai proventi diversi, ma come entrate ordinarie, abbiamo un passivo. Segno evidente che la Sezione non può vivere delle sole quote.

Abbiamo organizzato, nell'anno decorso, diverse manifestazioni per i Soci: ma ognuna costa e questo i Soci lo debbono capire. Le dotazioni della Biblioteca e delle carte topo-

grafiche sono aumentate, ma è stato necessario spendere del denaro.

In apparenza siamo milionari; in realtà non sappiamo se incominciare o no i lavori necessari al rifugio Busto per ingrandire la sala da pranzo ed aumentare i posti letto. Pensarci vuol dire affrontare una spesa di qualche milione: cifra che è bene avere, se non tutta, in gran parte, prima di iniziare.

Chiudo questa relazione ringraziando di cuore i Consiglieri tutti ed in modo particolare i Presidenti delle diverse Commissioni per la collaborazione data: un elogio al Segretario, al Cassiere e a quanti, senza avere cariche, lavorano per il potenziamento della Sezione e per il buon nome di Busto.

DESIO - LISSONE - NOVATE MILANESE. - Campeggio intersezionale 1948 alla Marmolada.

A Pian Trevisan, sopra Canazei di Fassa, a 1630 metri, abbiamo svolto i sei turni settimanali del nostro campeggio, dal 18 luglio al 29 agosto 1948.

Duecento campeggianti hanno avuto modo di gustare e godere le indescrivibili bellezze Dolomitiche, illuminati direttamente dai Ghiacciai della Marmolada.

Il servizio di ristorante ci fu dato dal rifugio « Villetta Maria »; in esso erano accantonati pochi partecipanti, mentre la maggior parte di essi era sistemata in otto grandi tende vicino alle rive dell'Avviso.

Ripetute ad ogni turno le ascensioni delle cime Penia e Rocca della Marmolada, il Giro della Marmolada, le gite per sentiero al passo Pordoi ed attorno al gruppo del Sassolungo. Alcuni si spinsero al Piz Boè, alle Cinque Dita, al Catinaccio. Un gruppo frequentò la scuola di sci al Pian dei Fiacconi. Parecchie gite automobilistiche permisero di visitare Cortino, Carezza, i quattro Passi.

Per la riuscita del campeggio, ci fu valido aiuto la collaborazione di Erminio Dezulian, che a noi, dotati solo di tende e brandine ma sforniti di attrezzatura per mensa e cucina, diede servizio di ristorante casalingo ed abbondante, nella sala-veranda nuova del suo rifugio « Villetta Maria ».

GAVIRATE. - L'annata alpinistica 1948 — pur non essendo stata prodiga di bel tempo — ha dato buone soddisfazioni, particolari per l'incremento del numero dei Soci, indice sicuro di comprensione fra gli amici e sprone per i dirigenti la Sezione. Le condizioni di cassa ci hanno permesso l'acquisto di corde e di corredare la libreria con ottimi volumi, necessari per istruire i volonterosi e migliorare le nostre conoscenze sulle montagne.

Ecco il programma attuato nel 1948:

7 marzo: Fortino di Orino a Campo dei Fiori (m. 1000), partecipanti 20; 19 marzo: M. Monarco (m. 850), Poncione di Ganna (m. 993), partecipanti 17; 4 aprile: M. Bisbino (m. 1325), partecipanti 14; 18 aprile: M. San Martino (m. 1087), partecipanti 32; 1-2 maggio: Corni di Nibbio (m. 1669), partecipanti 30 (giornataccia di acqua torrenziale che ha permesso solo a un numero ristretto di raggiungere la vetta.); 15-16: Monte Zeda (m. 2157), partecipanti 31; 1 giugno: Notturna al Fortino di Orino (m. 1000), partecipanti 10; 5-6 giugno: M. Mars (m. 2620) per la Cresta Carisey, partecipanti 35; 26-29 giugno: Alpe Veglia (m. 2050) e Lago Bianco, par-

tecipanti 15 (l'ascensione al Monte Leone non si è effettuata per le condizioni di tempo); 24-25 luglio: Cima Jazzi (m. 3818), partecipanti 38 (una ventina circa in vetta, mentre i restanti, con base alla Zamboni, si sono dedicati ad escursioni meno impegnative); 7-15 agosto: Rifugio Torino al M. Bianco e Dente del Gigante (m. 4014), partecipanti 8; 25 ottobre: Castagnata speciale a Marzio e M. Piambello (m. 1129), partecipanti 70; fuori programma: estiva all'Alpe Devero e M. Cervandone (m. 3211), partecipanti 9; invernale sciistica all'Alpe Devero, partecipanti 11. Partecipanti 1948 N. 340.

GORIZIA — *Relazione semestrale.* - Nell'Assemblea generale dei Soci del 15 dicembre 1948, dopo la relazione del Presidente uscente, e la discussione sul bilancio consuntivo per l'anno 1948, si procedette alla nomina delle cariche sociali, che sono risultate così distribuite: *Presidente*: dott. ing. Egone Lodatti; *Vice presidente*: sign. Bertoli Carlo; *Segretario*: dott. Luigi Salvaterra; *Cassiere*: dott. Willi de Schiller; *Consiglieri*: sign. Ettore Forciassin, dott. Silvano Merluzzi, prof. Rambaldo Zuccali.

Nei giorni 28 marzo e 19 maggio furono tenute due assemblee straordinarie per la approvazione rispettivamente del bilancio preventivo 1949 e del regolamento sezionale.

In seno alla Sezione fu costituito un « Gruppo rocciatori » con un proprio regolamento interno e con cariche elettive, così distribuite: *Capo gruppo*: sign. Ettore Forciassin; *Direttore tecnico*: dott. ing. Gelserino Graziato.

Attività invernale.

Le condizioni atmosferiche poco propizie hanno limitato moltissimo l'attività invernale. Furono fatte alcune gite sociali nel Tarvisiano.

Il 20 febbraio ebbero luogo in Valbruna le gare sociali di discesa obbligatoria, per il titolo di campione sociale del 1949, con la seguente classifica: Categoria maschile: Chiuzzelin Albio; Categoria femminile: Voigländer Vanda.

A chiusura della stagione invernale fu organizzata una gita sociale di tre giorni all'Osternig (Austria).

Attività « Gruppo rocciatori ». - Nella palestra rocciosa del Lago di Doberdò furono tenute a tutt'oggi N. 5 lezioni teorico-pratiche con un totale di 56 presenze e con la partecipazione, quale istruttore, del sign. Carli Angelo della XXX Ottobre di Trieste, accademico del C.A.I.

Attività estiva. - Delle gite sociali in programma furono effettuate tutte con la lusinghiera partecipazione di Soci. E precisamente:

8 maggio: Timau - Pal Piccolo (m. 1870), partecipanti 29; 22 maggio: Monte Quarnan (m. 1372), partecipanti 24; 29 maggio: Monte Cavallo di Pontebba (m. 2239), partecipanti 30; 11-12 giugno: Monte Coglians (m. 2780), partecipanti 23; 26 giugno: Rifugio Pellarini - Gran Nabois (m. 2307), partecipanti 30; 17-18 luglio: Rifugio Sella Nevea - Jof del Montasio (m. 2754), partecipanti 16.

Attività culturale. - Con la partecipazione numerosa di Soci e di simpatizzanti ebbero luogo in sala Petrarca, in date distinte, due conferenze con proiezioni del noto alpinista dott. prof. Gross di Villacco su « Le Alpi Giulie » e su « La Carinzia e il Grossglockner ».

Fu tenuta con buon esito una serata cinematografica con la proiezione di tre cortometraggi di soggetto alpino.

IVREA. - Nei giorni 13-20 marzo è stata effettuata una gita ai rifugi « Città di Busto » e « Maria Luisa » della consorella Sezione di Busto.

Alla gita hanno partecipato 37 Soci rispettivamente ripartiti: 21 al « Città di Busto » e 16 al « Maria Luisa ».

Molto apprezzata dai gitanti l'ottima attrezzatura e la squisita gentilezza dei rispettivi custodi, sigg. Zertanna e Bacher.

Conferenze. - La sera del 28 marzo ha avuto luogo l'attesa conferenza dell'avv. Drovetti accompagnato dal Maestro Guarina della RAI, dal titolo « La montagna ispiratrice della musica dei grandi Maestri ».

La sera del 30 maggio, la guida francese Gaston Rebuffat ha tenuto una molto applaudita conferenza e proiezioni sulle salite alla Walker delle Gran Jorasses e del Badile. La serata è stata completata dal film francese « Flammes de Pierre » commentato dal Rebuffat stesso.

LUCCA - *Resoconto dell'attività nell'anno 1948.*

9 Maggio: Gruppo A) Pania della Croce (m. 1859); Gruppo B) Pania Secca (m. 1711) per la cresta Nord Est.

27 Maggio: Monte Matanna (m. 1327).

6 Giugno: Monte Corchia (m. 1676); Gruppo A) per la via normale; Gruppo B) per i torrioni dei tre Gemelli.

20 Luglio 1 Agosto: Campeggio a Orto di Donna, partecipanti N. 40, ascensioni alle cime del Pisanino (m. 1945), Tambura (m. 1889), Monte Grondilice (m. 1805) e creste del Garnerone, Pizzo D'Uccello (m. 1781).

25 Luglio-10 Agosto: Dolomiti: Gruppo del Sella, Gruppo del Cir. Traversata del Catinaccio e della Marmolada.

15 Agosto: Lago Santo Modenese (m. 1911), N. 45 partecipanti; gruppo A) ascensione al Monte Giovo e Monte Rondinaio.

29 Agosto: Albergo Matanna (m. 1100) Raduno del C.A.I. di Lucca in occasione del 25° anno di fondazione della Sezione Lucchese. Campionato Provinciale di marcia Alpina vinto dalla Sezione Lucchese, la quale si aggiudica il trofeo in palio occupando i primi 3 posti in classifica: 1° Larco, 2° Manfredi, 3° Carmassi.

19 Settembre: Pania della Croce (m. 1859).

26 Settembre: Mostra fotografica di montagna e di attrezzatura alpina.

3 Ottobre: Raduno del C.A.I. di Lucca per la riapertura del Rifugio Pania, con l'intervento delle rappresentanze del C.A.I. di Viareggio, Forte dei Marmi, Camaiore e Pietrasanta. Ascensioni alla Pania della Croce (m. 1859) e alla Pania Secca (m. 1711).

13 Novembre: Campocafino.

14 Novembre: Monte Tambura (m. 1889) e Punta Carina.

15 Novembre: Torrione Figari (m. 1525).

21 Novembre: « Convegno regionale toscano del Club Alpino Italiano ».

6 Dicembre: Rifugio Pania (m. 1600).

MANDELLO LARIO — *Inaugurazione Rifugio Elisa* (Grigna m. 1515). - Il 3 luglio si è proceduto all'inaugurazione del ricostruito Rifugio Elisa sulle pendici della Grigna (Alta Valle Meria, m. 1515). Il rifugio era stato pressochè distrutto dai nazifascisti il 1° nov. 1944. Alla cerimonia, favorita da una splendida giornata di sole e

dalla presenza di parecchie centinaia di persone, erano presenti il Sindaco di Mandello, Sig. A. Zucchi, il Presidente della locale Sezione, Cav. Pini Galdino, ed alcune Società alpinistiche di Lecco e Milano con gagliardetto. Custode del rifugio è il Sig. Zucchi Natale di Rongio (Mandello).

MONFALCONE — *Escursione al Monte Civetta*. - Dopo qualche stentata gita, di cui ci si lagnava, questa è riuscita magnificamente. Tempo splendido. Successo tecnico; basti dire che sulla cima, per la via ferrata Tissi, salirono 29 Soci sui trentasette della comitiva.

La cronaca in breve. Partiti da Monfalcone sabato 30 luglio 1949, alle ore 13.30, con il torpedone completo, alle ore 19 circa si raggiungeva Listolade da cui poi si proseguiva a piedi per il rifugio Vazzoler. Alla mattina si iniziava la salita del monte Civetta (m. 3920), che veniva compiuta da ventinove Soci, entusiasti dell'aerea via ferrata. Pertanto gli stessi hanno dimostrato buone qualità arrampicatorie, a buon nome della nostra giovane Sezione e dei componenti della Direzione tecnica che tanto si prodigarono per il buon esito di questa manifestazione alpinistica.

Partecipazione della nostra Sezione all'inaugurazione della « Capanna Piemonte » della consorella Sezione di Tarvisio. - Domenica 17 luglio 1949 oltre alla gita in programma per Valbruna, in cui nostri Soci effettuarono escursioni collettive al rifugio Pellarini proseguendo poscia oltre alla sella del Nabois sino al rifugio Mazzeni, un gruppo; l'altro invece saliva sul Jof di Mieznogot discendendo per le malghe Strechizza e a Malborghetto. La nostra Sezione nello stesso giorno partecipava pure con una piccola rappresentanza e col gagliardetto sezionale all'inaugurazione del primo nuovo rifugio della consorella Sezione di Tarvisio, denominato « Capanna Piemonte », posto in località Povoje a metri 1400 circa, sotto le pareti del Manghart ed a un'ora oltre il secondo lago di Fusine. Località che si presta ottimamente tanto per brevi escursioni estive, quanto con più interesse per quelle invernali, dati i magnifici itinerari sciistici della zona.

PALERMO — *Relazione della Scuola di sci al Rifugio « Giuliano Marini » al Piano Battaglia*. - Appena arrivato a Piano Battaglia sulle Madonie sono rimasto meravigliato di trovare proprio nella terra del sole dei bei campi di neve, ma tale mia meraviglia diventò immediatamente poi sorprendente nel trovare accoglientissimo il nuovo Rifugio « Giuliano Marini » della Sezione del C.A.I. di Palermo, che posso dire con tutta sincerità che è veramente un Rifugio Alpino ben ubicato ed attrezzato che fa onore al C.A.I.

L'attività della scuola di sci si è svolta dal 23 febbraio al 20 marzo quasi sempre con numerosi allievi.

In complesso la scuola ha registrato oltre trecento presenze di allievi.

L'attrezzatura in linea generale per quanto riguarda sci ed attacchi molto scarsa; in compenso ho notato nei giovani molta attitudine in ispecial modo in coloro che per il fisico si prestano moltissimo a potere partecipare a delle gare e che con una buona attrezzatura ed allenamento potranno riuscire senz'altro degli ottimi sciatori.

Bruno Bich

Relazione del IV Corso della Scuola Siciliana di roccia svoltosi dal 24 al 31 marzo 1949. - Direttore: Prof. Fosco Maraini; Istruttore: Guida Alpina Bruno Bich.

Programma svolto. - Due lezioni teoriche sul materiale occorrente: sui vari modi di assicurazione singola e collettiva: nozioni di pronto soccorso e orientamento (lezioni pomeridiane); 7 lezioni pratiche in palestra mattino e pomeriggio;

1 giornata dedicata all'arrampicamento su rocce nuove.

Le lezioni pratiche si sono svolte in località: *Rocchia dello Schiavo* (Parco della Favorita); *Palestra Bonanno*; *Crestina di Valdesi* e *Crestina dell'Addaura* (Mondello).

Le varie palestre sopra indicate sono site alle pendici di *Monte Pellegrino*.

Dette lezioni hanno avuto il seguente programma: esercitazioni collettive e attacchi a forbice, superamento di tetti, discese a corda doppia, ecc.

L'esercitazione collettiva di N. 5 cordate con 15 partecipanti si è tenuta in località di *Capo Zafferano* (Santa Flavia) con arrampicamento sulla cretina antistante il semaforo e attraversamento lungo il mare dal Capo con salita dall'arco naturale.

Condizioni della roccia. - Rocchia di natura calcarea (in alcuni punti quasi dolomitica): a nord generalmente friabile e con molta vegetazione.

Nel complesso le pareti offrono ottime ed invidiabili vie di salita, dalle più facili alle più dure.

Giudizio sugli elementi partecipanti. - Ottimo gruppo di rocciatori vecchi e nuovi con splendide possibilità avvenire.

Incidenti: Nessuno.

Partecipanti: N. 18 con 153 presenze.

PALLANZA. - In una atmosfera di cordialità e familiarità si è svolta, la sera del 29 gennaio u. s., l'annuale assemblea sociale con la partecipazione di numerosissimi Soci. La relazione dell'attività del decorso anno 1948 è stata fatta dal sempre dinamico Presidente Avv. A. Ottolini, che ha rivolto agli intervenuti un simpatico e quanto mai appropriato discorsetto riscuotendo la generale approvazione. L'attività alpinistica è stata particolarmente fatta risaltare ricordando la buona partecipazione di Soci in special modo alle seguenti: Monte Mazzuccone, Val Vigezzo, Val Formazza, Cima Jazzi e Pizzo Bianco - Pioda di Crana ed altre minori, tutte ben riuscite mercè l'accurata preparazione dei singoli partecipanti e l'ottima organizzazione dei direttori di gita.

Il Presidente porge l'augurio che sull'esempio del passato si possa sempre far meglio in avvenire incitando i Soci a partecipare numerosi alle diverse gite in programmazione per il 1949, invitando particolarmente i giovani ad essere presenti alle diverse attività. Anche nell'attività cinematografica, il programma è stato abbastanza ricco con l'attuazione di diverse serate di proiezioni in sede e nei locali cittadini. Circa l'andamento dei lavori per l'adattamento del Rifugio in Alpe Ompio, il Presidente precisa che tutto procede per il meglio e si spera poter inaugurare il rifugio stesso entro la primavera.

L'assemblea passa alla approvazione del bi-

lancio dell'esercizio 1948, che si chiude con una buona attività.

Seguono le elezioni del nuovo consiglio direttivo per l'anno 1949, che danno i seguenti risultati: *Presidente*: Avv. Augusto Ottolini; *Vice Presidente*: Broggi Armando; *Segretario*: Piero Perucchini; *Cassiere*: Francioli rag. Mario; *Consiglieri*: Lana Carlo, Riva Pierina, Guarnori Gino, Mortara Marco, Andreoli Gino, Mora Giusto, Cardana Roberto, Gallieni Attilio, Betteo Gigino, Amiotti Carlo, Lambrini dott. Luigi, Parnisari Marco; *Revisori*: Allegra Ezio, Betteo Stefano, Magistrini rag. Emilio.

La riunione si è chiusa festosamente coi canti della montagna vecchi ma pur sempre belli!!!

SAT - TRENTO. - Il 55° Congresso della SAT a Fiera di Primiero. - Nei giorni 27, 28 e 29 agosto ha avuto luogo il 55° congresso della SAT, a Fiera di Primiero. Incaricato dall'organizzazione è stato anche quest'anno il Socio Ciro Marchi.

Nuova Sottosezione. - Negli ambienti del CAI-SAT è stata appresa con vivo compiacimento la notizia che si sta attivamente lavorando a Fiera di Primiero per la costituzione della nuova Sottosezione del CAI-SAT, che verrà ad aggiungersi alle numerose altre e a rinsaldare la struttura dell'organizzazione.

Segnatura sentieri. - I Soci della Sottosezione di Fondo del CAI-SAT Carlo Bertagnolli, Manzi Duilio e Cavallari Livio, hanno provveduto alla segnatura del sentiero n. 513 che da Fondo porta al costruendo rifugio Macaion.

Numerose altre segnature di sentieri sono in corso e ne daremo comunicazione non appena ultimati i lavori.

La Commemorazione di Battisti del CAI-SAT di Rovereto sul Monte Corno. - In occasione dell'anniversario della cattura dei martiri Battisti e Filzi, la Sottosezione del CAI-SAT di Rovereto organizza un pellegrinaggio sul Monte Corno. Nelle manifestazioni legate alla commemorazione Battistiana in Paganella, va ricordato anche un simpatico episodio, e precisamente la cordata che alcuni alpini hanno effettuato per la via normale.

Nuovo Ispettore. - La Direzione della SAT ha nominato il socio Gino Pisoni, accademico del C.A.I., ispettore del rifugio Antermoja.

Arredamento rifugi. - I rifugi Pedrotti, Tuckett, 12 Apostoli, Segantini, Denza, Vioz, Covedale, Roda di Vael, Valolet, Antermoja, Ciampedie, Boè, Paganella, Panarotta, Paludet, sono stati forniti di coperte, materassi e materiale di cucina a cura dell'O. C. coi fondi messi a disposizione su anticipo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nuova Sottosezione della SAT. - Si è costituita la nuova Sottosezione Primiero-San Martino di Castrozza, alla cui Presidenza è stato chiamato il dott. ing. De Medici.

Rifugio Paganella. - Sono ultimati i lavori di riparazione eseguiti al rifugio sotto la direzione del dott. Nello Mantovani Ispettore e sono state installate due nuove cucine economiche fornite dalla ben nota ditta Roner di Trento.

Sentieri e Segnavia. - Il consigliere del CAI-SAT e presidente della sottosezione Alta Val di Sole, Quirino Bezzi, ha segnato i sentieri: n. 201 e n. 202 che da Mezzana percorrono due valli parallele che si addentrano nella parte

orientale del gruppo della Presanella, da dove si può proseguire per Madonna di Campiglio. Sono itinerari poco conosciuti ma oltremodo interessanti, che la segnatura dei sentieri aprirà agli alpinisti. — Gli attivissimi Soci della Sottosezione, del CAI-SAT di S. Michele, Giovanni Seppi e Giannotti Luciano hanno segnato i seguenti sentieri: n. 301 Andalo - Sega Granda - Malga Spora - Passo di Crostè; n. 314 Lago di Tovel - Val di S. Maria - Bivio 301; n. 315 Rifugio Graffer - Passo del Crostè; n. 327 Rif. Graffer - Bivio 316 per il rifugio del Tuckett.

I numeri si riferiscono al piano regolatore dei sentieri e segnava la cui guida si trova in vendita presso la SAT o Sezioni.

L'inaugurazione del rifugio Panarotta. - Si è svolta il 19 giugno una simpatica cerimonia alpina con la partecipazione di circa settanta alpinisti delle sottosezioni CAI-SAT di Pergine, Trento, Riva, Mattarello, Mezzolombardo, Levico e dei paesi vicini, per l'inaugurazione del rifugio Panarotta, ampliato e completamente rimesso a nuovo. Fra gli intervenuti abbiamo notato il presidente del CAI-SAT di Trento dott. ing. Giulio Apollonio, il sindaco di Pergine dott. G. Bertonni, il presidente della sottosezione di Pergine dott. Ettore Girardi, ideatore e presidente del rinnovato rifugio, il prof. Giulio Tomasini, don Catullo, che ha celebrato la messa, e molti altri. Tutti hanno esaltato il valore ideale del convegno alpinistico, con brevi e indovinate espressioni, che hanno toccato il cuore dei partecipanti. Da rilevare che l'ing. Apollonio ha consegnato al dott. Girardi il distintivo di socio benemerito del CAI-SAT, e che il sindaco di Pergine ha annunciato che il comune aveva deciso di abbonare alla sottosezione di Pergine del CAI-SAT l'importo corrispondente alla fornitura di legname, augurando al rifugio il migliore avvenire. Due fatti molto significativi: il riconoscimento delle benemeritenze d'un socio attivo e il generoso dono di un comune che partecipa in modo concreto alle benefiche iniziative del nostro Sodalizio; da essi irradia il calore comunicativo e la luce ideale del CAI-SAT.

Dopo la celebrazione della messa, la benedizione del rifugio e i vari discorsi, è stato offerto un rinfresco alle autorità, ed è seguito il pranzo sociale in un'atmosfera di schietta allegria montanara.

Insiediamento di nuove commissioni. - La Giunta della SAT, allo scopo di conferire all'O.C. funzioni di coordinamento e propulsione di nuove attività nella scia della gloriosa tradizione sociale, ha convocato le seguenti nuove commissioni, distribuendo a ciascuna compiti specifici:

Comitato scientifico: avente lo scopo di riprendere l'attività dei Soci studiosi nei vari campi, come già in passato onorarono la Società con notevoli affermazioni, così composta: prof. Ezio Mosna, Patrizio Besetti, G. B. Trener, dott. V. E. Fabbro, dott. Antonio Galvagni, Nino Peterlongo.

Commissione rifugi: alla quale viene affidato il compito di realizzare il riattamento dei rifugi alpini migliorandone l'organizzazione nei limiti dei contributi finora ottenuti con l'apporto tecnico e la lunga esperienza dei componenti: ing. Fabio Conci, presidente; geom. Italo Tobia, arch. Pietro Marzani, geom. Emi-

lio De Pilati, ing. Renzo Masè, arch. Efrem Ferrari, geom. Tullio Slomp.

Commissione rapporti e coordinamento sezioni, cui compete il perfezionamento dell'organizzazione periferica e l'unificazione delle varie attività sezionali in un piano organico collettivo e con la specifica funzione di tonificare e vivificare la vita sociale non limitandosi al puro controllo, ma proponendo sempre nuove iniziative; componenti: Gino Pisoni, Giovanni Tambosi, Mario Pedrotti, Nello Zanelli, Egidio Zuccatti, Mario Giovannini; coordinatore del piano sentieri e segnavia, Carlo Colò.

Ispettore rifugio Paganella, il socio dott. Gaetano Mantovani è stato nominato ispettore del rifugio Cesare Battisti sulla Paganella.

La sottosezione CAI-SAT di Rovereto ha iniziato il lavoro di segnavia dei sentieri del Pasubio, secondo il piano regolatore.

UDINE - SOCIETA' ALPINA FRIULANA. — *Assemblea generale ordinaria.* - Il giorno 9 gennaio u. s. ha avuto luogo nei locali della sede l'assemblea generale ordinaria. Presenti o rappresentati N. 154 Soci.

Il Presidente dott. Spezzotti prima di iniziare la sua relazione ricorda i Soci Scomparsi.

Indi con lucida, ampia ed esauriente esposizione passò a trattare i vari argomenti relativi all'attività sociale. L'aumento apportato alle quote sociali non ha provocata una contrazione nel numero dei Soci, che è rimasto pressochè invariato: 567 per la Sezione e 1049 per le Sottosezioni.

Attività ricreativo-culturali e gite hanno segnato una promettente ripresa, grazie all'interessamento dei preposti.

Per il Gabinetto di Lettura e Biblioteca poco si è potuto fare a causa delle difficoltà create dalla inadeguatezza delle disponibilità di bilancio in confronto agli aumenti verificatesi nel costo degli abbonamenti ed al forte rincaro delle opere letterarie. Grazie però a donazioni di Soci, la biblioteca ha potuto arricchirsi di nuove opere, si da raggiungere oggi i 12.935 volumi e 5.535 opuscoli.

Soddisfacentissimo l'incremento avutosi per quanto riflette il riatto e la manutenzione dei rifugi sia per il loro arredamento ottenuti nonostante l'assai poco favorevole andamento dell'annata.

La commissione segnavie e sentieri, nonostante la scarsità dei mezzi a disposizione, svolse un lavoro proficuo.

Il Gruppo SCI CAI Monte Canin svolse con passione la sua opera fattiva, che ebbe il meritato riconoscimento nel lusinghiero ed ambito risultato dell'organizzazione della gara internazionale di discesa del M. Canin.

Prima di chiudere la sua relazione trattò delle attività svolte in seno alla Sezione dal Gruppo Fotografico ed un caldo elogio rivolse al Maestro Blasich, alla cui opera assidua ed amorevole si deve la creazione del Gruppo Corale. Accennò quindi alle attività varie svolte dalle Sottosezioni fiorenti, attive ed operose.

Proprietà letteraria e artistica - Riproduz. vietata
Autorizz. Tribunale di Torino N. 407 del 23-2-1949.
Responsabile: Avv. ADOLFO BALLIANO

ITER, Corso G. Matteotti 61. - Tel. 40.742. TORINO

vibram

SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA



*imitate da tutti
superate da
nessuno*



UNA SCARPA
CON SUOLE **vibram**
È GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA



VINCENZO BERNARDELLI

GARDONE V.T. (Brescia)

Fucili da caccia: a cani esterni ed hammerless normali e di lusso
Holland H. ejector finissimi di nuova serie

Pistole automatiche: cal. 6,35
" 7,65
" 9 corto

Accessori da caccia

Cataloghi e Listini gratis a richiesta

I VINI DI VALTELLINA

FRATELLI POLATTI
Sondrio

Chiedeteli ovunque

VECCHIE RISERVE DI ALTA CLASSE
ALLIETERANNO I VOSTRI PRANZI



Chianti

I.L. RUFFINO

Donatassiere (Firenze)

RUOTA SULLE STRADE DEL MONDO



RIV

OFFICINE DI VILLAR PEROSA

LAVANDA
Fragrante
BERTELLI



*profumo
che traspira
sana giovinezza*



RABARBARO
ZUCCA

RABARZUCCA S. R. L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4



DIADERMINA
Sport

È LA CREMA CHE PROTEGGE
DAI COLPI DI SOLE

CHE FAVORISCE IL
NATURALE ABBRON-
ZAMENTO DELLA PELLE

CHE EVITA LE SCREPO-
LATURE PROVOCATE
DAL VENTO E DAL
FREDDO

LABORATORI C. & G. BONETTI
VIA COMELICO, 36 / MILANO

*Preferite le marche sicilia!
Chiedete:*

CASTELLO DI
MELETO
CHIANTI PREGIATO DA PASTO

della



CASA VINICOLA
BARONE RICASOLI
FIRENZE

ARBIA
VINBIANCO ASCIUTTO

produttrice del famoso **Prolio**



*Eccellenza
di prodotti!*



VINI PREGIATI
IN FUSTINI DA
7 LITRI
IN LEGNO VERNICIATO

Prezzo d'ogni fustino contenente kg. 7 circa di

Marsala extra vecchio	L. 2200
Vermouth dorato superiore	" 2300
Moscato passito	" 2400
Crema marsala all'uovo	" 2500
Crema marsala alla mandorla	" 2600
Crema marsala al caffè	" 2700

(spese di trasporto comprese)

Spedizione in tutta Italia a mezzo
PACCO POSTALE contro assegno

Omaggio - N. 2 bottiglie delle migliori specialità della Casa, in porto franco, a chiunque commissioni o comunque procuri la vendita di n. 6 fustini inviando l'elenco dettagliato dei Committenti per le spedizioni isolate.

Nelle commissioni citare: Rivista Club Alpino Italiano

P. AMODEO & C. MARSALA
(Sicilia)
PRIMARIO STABILIMENTO ENOLOGICO



**È
UNA
SOLA**

La sola pastiglia che può portare il nome "GOLIA", è quella fabbricata esclusivamente dalla Ditta DAVIDE CAREMOLI - Milano

Attenti al nome GOLIA impresso nella stella verde

Le pastiglie che non portano questo nome e questa marca non sono GOLIA

GOLIA

Insistete per avere la pastiglia GOLIA, ottima e benefica per la gola e per la voce



Schering

Veramon

l'antidolorifico

*nevralgie, mal di testa, mal di denti,
dolori periodici*

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING · MILANO

Banco Ambrosiano

SOCIETA' PER AZIONI - SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO
Fondata nel 1896

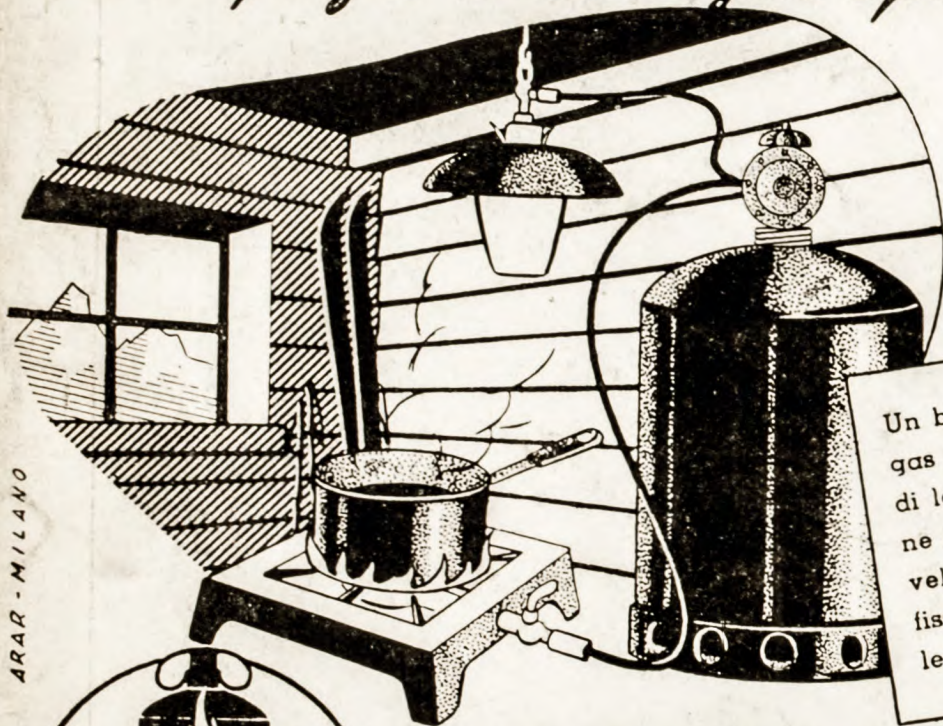
CAPITALE L. 350.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVA ORDINARIA L. 125.000000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como
Concorrezza - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, BORSA E CAMBIO

*Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi
Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione*

Col Liquigas la montagna è più bella...



Un bidone contiene 10 Kg. di liquigas ed è equivalente a più di 3 q.li di legna secca o Kg. 120 di carbone di legna - Non è esplosivo né velenoso - Non richiede impianti fissi - Non più mani sporche o legna da trasportare e rompere.

ARAR - MILANO



LIQUIGAS

LIQUIGAS S.p.A - VIA BRERA N°6 - MILANO - TELEF. 153.725/6